messaggero dei ragazzi

Sett. - Sped. in abb. post. - gr. 1 bis/70 - 4 dicembre 1987 - n. 38
13002041287

BASILICA DEL SANTO
1987
22
PADOVA

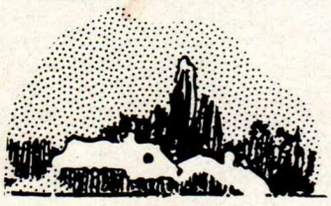
LUCI PER NATALE

spazio libero

IL VESTITO DELL'INVERNO

La neve fiocca...
Il vento la fa girare
da tutte le parti...
l'inverno è arrivato.
La neve bianca è
una dolce tunica
di lino invernale
per gli alberi spogli;
per tutto ciò che rappresenta
il rigido inverno.
La neve arriva dal cielo
facendo un lungo viaggio
pericoloso e crudele.
Ogni fiocco gira su se stesso
andando a sbattere
qua e là...
Quando arriva sugli alberi
si posa dolcemente e forma
una pesante ma limpida
coperta...

Luisa Arezzini di Padova



MUSICA

Il letto del fiume
cullava una dolce melodia...
Un bambino osservava
con stupore
un violino trascinato
dalla corrente.
Era il tramonto...
Immaginò una grande
piazza, un campanile,
una ballerina...
E fu subito festa.
Il violino cominciò
a suonare...
la gente accorse...
Il vento si aggiunse
alla loro musica...
regalando un messaggio...
La ballerina lo raccolse...
e nel silenzio pronunciò
una parola: PACE.

Classe V - Sc. Elem.
«Rosmini» - Bollate (MI)

INNO ALLA VITA

Svegliate le vostre chitarre
hanno detto tanti poeti.
Cantate, osannate, lodate
annunziano casti profeti.
Inneggiate, creature mortali,
salmi e preci, cantate la vita,
innalzate felici le mani
verso il cielo coperto di strali.
Una musica dolce si senta
in ogni sobborgo e città,
ognuno in cuor si penta
e sereno ritorni a cantar.
Sciogliete le vostre campane
suonatele a festa,
finita è la tempesta
e ogni uomo spezzi il pane.

Maria Rosaria Aiezza

TUTTO CIO' CHE E' GRANDE

Ragazzo, tu che hai tanta voglia di vivere,
tu che vuoi volare, non aver paura di spiegare le ali.
Lascia che il sole inondi il tuo cuore di colore,
lascia che le parole di chi ti è accanto ti guidino
con saggezza.
Apriti, apriti al mondo,
apriti all'immensità del cielo,
allo sguardo innocente del Bambino,
inebria l'animo con il vento, la pioggia e la neve.
Inebrialo con tutto ciò che è amore,
con tutto ciò che è pace e serenità.
Non nasconderti nell'oscurità della notte;
apri gli occhi, illuminali con tutto ciò che è bello,
con tutto ciò che ci è stato donato,
e che fa grande il mondo.
Affida la tua vita alla musica del vento
alla canzone del mare,
alle lacrime della pioggia...

Maria A. Di Domarecci di Antrodoco (RI)

POSTO PER TUTTI

Desiderano corrispondere con ragazzi e ragazze della loro età per scopo di amicizia e scambio di idee:

Rosalba Giansante - Viale della Resistenza 9 - 64100 Teramo

Sabina Secco - via Isiata 6 - 30027 San Donà di Piave (VE) (14 anni)

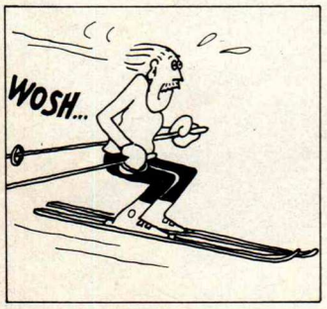
Elisa Baldo - via S. Caterina 28/B - 33073 Cordovado (Pordenone) (12 anni)

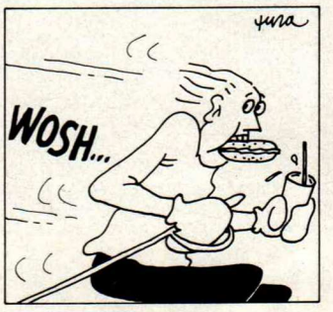
Donatella Abba' - Androna della Ferriera 1 - 34138 Trieste

Alessandra Degan - Castello 6665 - 30122 Venezia (8 anni)

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo 35123 Padova.

MAX DI TURA





messaggero dei ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXV - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/70.

n. 38 - 4 dicembre 1987

Direttore
Egidio Monzani

Responsabile
Giacomo Panteghini

Collaboratori
Dante Alimenti
Manuela Bartesaghi
Luigi Butti
Maria Paola D'Emilio
Rita Ferraro
Manuela Lucchini
Adriano Madonna
Gianni Mazzonetto
Enzo Natta
Sergio Sciascia
Gianni Torriani
Elisabetta Tosi

Segretario di Redazione
Paolo Saccuman

Impaginazione
Giuseppe Intini

ABBONAMENTI
Quota annua d'abbonamento: Italia L. 18.000 - Estero L. 25.000 - Questa copia L. 700 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a:
«MESSAGGERO DEI RAGAZZI»
Basilica del Santo
35123 Padova
Telefono 049/66.43.22

Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizz. Tribunale di Padova 20.6.1962 n. 218

Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio - Padova

Direttore generale
Padre Luciano Marini

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
Europa Pubblicità srl

Sede e Direzione Generale
Bologna 40122 via Cervellati, 5
tel. (051) 55.81.80
Milano 20122 via Serbelloni, 14
tel. (02) 54.56.116
Roma 00187 via Condotti, 33
tel. (06) 67.80.580
Torino 10123 via Giolitti, 45
tel. (011) 87.73.96
Padova 35100 via Cappelli, 32
tel. (049) 42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica)

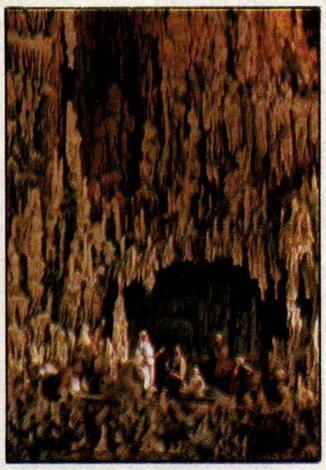
sommario 22

Ciao ragazzi,

Natale è alle porte: buon Natale! Bello, limpido, sereno con tutta la vostra famiglia, con gli amici più cari. Ritengo superfluo cadere nei soliti luoghi comuni che il Natale ha creato, mi preme invece richiamarvi il vero senso del Natale, quello che ci svela Dio, ma non come riempitivo o pretesto di festa, ma come volontà di incontrarsi con ogni uomo, con tutti noi.

6 NATALE ANTICO E NUOVO

Le pagine dedicate al Natale le ho raccolte insieme e vi raccontano di tradizioni diverse, di iniziative nuove, di simpatiche storie che si svolgono in un'aula, di piccole cose che potete allestire personalizzando il vostro Natale.



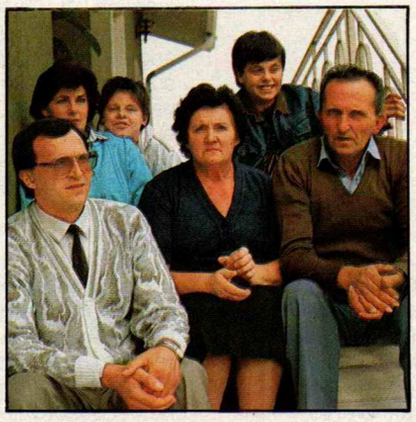
Presepio ambientato nelle grotte di Castellana

Le novità più belle non le possiamo cercare nel fascino della festa che ritorna a noi ogni anno raccontando la storia di sempre, ma in noi che le viviamo e facciamo nostre, noi che cresciamo e che ogni anno siamo nuovi a noi stessi.

22 UN CUORE NUOVO PER ANGELO

Anche in casa Cordioli sarà un Natale diverso, perché Angelo lo vive con un cuore nuovo. Come vive, che cosa ha provato e che cosa prova un uomo che ha vissuto l'esperienza del trapianto del cuore? Quali i suoi problemi, le sue speranze, i suoi progetti?

Rita e Gianfranco hanno raccolto per tutti noi questa preziosa testimonianza, che ha il sapore di una storia natalizia.



Angelo Cordioli racconta la sua esperienza

Se volete conoscere i segreti della borsa, non quella della spesa ma quella che permette di fare la spesa e i regali di Natale; se volete colloquiare con S. Paolo o prepararvi alle liturgie natalizie; se volete raccontare dei vostri «preferiti» come ha fatto Leonardo per gli «U2»; se volete... leggete tutto il resto.

A me ora resta il compito di affidare a queste righe l'augurio più bello per voi e per tutta la vostra famiglia di un felice Natale 1987.

Ciao. Un abbraccio a tutti.

fra Simplicio

INDICE

4
Fra Simplicio risponde

12
Yoko Tsuno
Il cannone di Kra

20
Sport
Magico canestro
Piquet mondiale F1

25
MISSAEST 2
Guida alle liturgie domenicali

29
Il personal computer
di Luigi Labbate

32 - 44
Agente 212
(a fumetti)

34
Borsa: soldi e sogni

36
In viaggio per mare con Paolo
di Stefano Torelli

42
Musica
U2

48
Giromera

Buon Natale

Caro fra simplicio

L'ALBERO DI NATALE

Mi puoi parlare dell'albero di Natale?

Ilaria C. di Messina

Come è cominciata questa usanza? Nessuno lo sa esattamente, ma si ritiene che l'uso provenga dalla Germania.

Un tempo, il 24 dicembre, si celebrava il «giorno di Adamo ed Eva». Con mele e frutta si decorava un albero, chiamato l'Albero del Paradiso. E si recitava la storia del giardino dell'Eden e, come all'inizio, il male corruppe il mondo.

Una leggenda collega l'albero di Natale a S. Bonifacio di Crediton, che lasciò l'Inghilterra per portare la buona novella di Gesù alle tribù germaniche. In una notte oscura lui e i suoi monaci incontrarono un gruppo di persone del villaggio che si preparavano a sacrificare un ragazzo al loro dio. Lo avevano legato a una quercia. Bonifacio liberò il ragazzo e abbatté la quercia. Indicò poi un abete sempreverde, e i suoi discepoli si fermarono lì davanti e posero le loro candele sui suoi rami. Alla loro luce, la gente ascoltò Bonifacio che parlava loro di un Dio d'amore che aveva portato la vita e la luce nel mondo per mezzo del suo figlio.

Altri, invece, dicono che fu Martin Lutero, il grande riformatore del sedicesimo secolo, a portare per primo in casa l'albero di Natale illuminato. Nel camminare nella foresta una sera vide le stelle che brillavano attraverso i rami. Era così bello che andò a casa a dire ai suoi bambini che l'albero illuminato era come un'immagine di Gesù, che aveva lasciato il cielo stellato per portare la luce sulla terra.

Dapprima gli alberi di Natale erano ornati con cose da mangiare. Angeli di zucchero, uomini di pan di zenzero e mele.

I soffiatori di vetro tedeschi sono stati forse i primi a fare decorazioni di vetro non tanto pesanti. In principio veniva posta in cima all'albero una statuina di Gesù Bambino. Essa fu poi sostituita da un angelo con le ali d'oro; e poi con i lampioncini colorati che vediamo oggi su tanti alberi di Natale.

Quando all'inizio si usarono candele per illuminare l'albero, accaddero molte incresciose disgrazie a causa degli incendi.

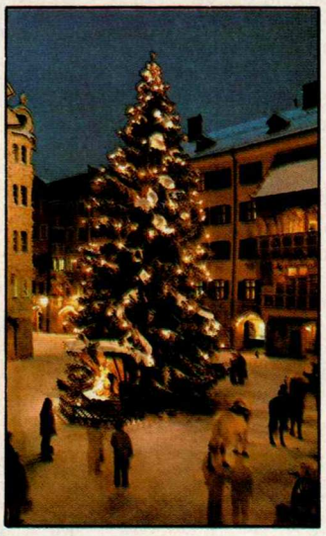
Nel 1895 un operaio americano dei telefoni, Ralph Morris, pensò a quanto sarebbero state bene sul suo albero le minuscole lampadine del quadro di controllo! La sua idea portò poi a molti e variopinti lumini che adornano, oggi, l'albero di Natale.

Molte città hanno un proprio albero di Natale, situato nella piazza o nella via principale. Uno dei più noti si trova a Trafalgar Square a Londra. Ogni anno, a dicembre, un grande albero di Natale viene inviato da Oslo (Norvegia) come dono del popolo norvegese, in segno di gratitudine per l'aiuto ricevuto dall'Inghilterra nella seconda guerra mondiale.

A partire dagli anni 1920 sul prato della Casa Bianca a Washington è stato posto un grande albero di Natale.

In Nuova Zelanda l'albero di Natale è vivo e rigoglioso. Il suo nome Maori è Pohutakawa, ma i primi pionieri lo chiamarono albero di Natale perché i suoi bei fiori rossi germogliano a dicembre. I grandi alberi crescono soprattutto sui bordi dei laghi e del mare e i villeggianti possono calpestare un tappeto di strami rossi che arriva fino al bordo dell'acqua.

Il più alto albero di Natale reciso fu un abete (nome scientifico: Pseudotsuga taxifolia), alto 67,35 metri, innalzato nel dicembre 1950 a Seattle, Washington, USA.



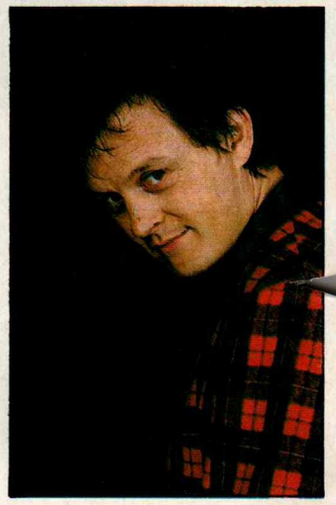
Albero di Natale a Innsbruck

ZUCCHERO E L'AZIONE CATTOLICA

Sono Andrea, un ragazzo sedicenne, e frequento la prima liceo classico al Maffei di Verona. Mi piacerebbe conoscere la tua opinione su Zucchero Fornaciari, in arte Sugar, specialmente sulla sua canzone: «Solo una sana e consapevole libidine salva il giovane dallo stress e dall'Azione Cattolica...».

Te lo chiedo perché, essendo Zucchero emerso come cantante, se ne è molto parlato. Infatti alcuni sostengono che Zucchero scrivendola abbia voluto dare un messaggio negativo contro le varie associazioni cattoliche: CL, ACLI, GS, ecc. Io, pur essendo un cattolico, o almeno cercando di esserlo, non la ritengo così negativa come molti la definiscono, anzi, ad essere sincero, mi piace molto.

Ti prego di rispondermi, comunque, se non c'è spazio nella tua rubrica rimaniamo sempre amici come prima.



Complimenti per il tuo giornale. E' un vero capolavoro, piace anche ai miei genitori.

Andrea Lanza di Verona

Caro Andrea. Riprendo al volo le battute di un'intervista di Zucchero in merito alla tua domanda e riportate dal settimanale «OGGI».

«Per quanto riguarda l'A. C. l'ho scelta a caso, come campione di istituzione che contesto. Sì, perché pretende di insegnare ai giovani qual è la strada giusta per arrivare a Dio.

Ed io rispondo: no grazie, so sbagliare da solo.

Intendiamoci, credo in Dio, ma non nei preti e, appunto, nelle istituzioni».

Zucchero sarà bravo a cantare, ma dovrebbe avere un po' più di umiltà e meno presunzione su argomenti che non capisce e di cui non è competente.

Non mi risulta che l'A. C., e nessun altro gruppo cattolico, «pretenda di insegnare, ma propone» un modo per arrivare a Dio. Così la ormai scontata e per nulla originale battuta sulle istituzioni. Bocciare le istituzioni con l'intento di arrivare direttamente a Dio è un comodo alibi per crearsi una religione e un'idea di Dio secondo i propri comodi ed esigenze, senza avere il coraggio di una verifica o confronto.

Mettiamoci tutte le debolezze e imperfezioni possibili, ma se non ci fossero la chiesa e i preti, chi ci parlerebbe di Dio? Chi ce lo farebbe conoscere? Chi consacrerebbe il pane (L'Eucarestia) come Gesù stesso ha detto di fare?

Gesù, quando ha consegnato se stesso e il suo messaggio nelle mani degli apostoli e nostre (la chiesa siamo noi!) sapeva quello che faceva e ha accettato il rischio.

Ma questi sono discorsi che il signor Zucchero farà fatica ad accettare. Per questo gli consigliamo di continuare a fare bene le cose che sa fare e, se vuole, imparare con umiltà le cose che deve ancora imparare.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

QUAL È IL TUO NATALE?

Perché ci si bacia sotto il vischio e a Natale si regalano le omonime «stelle»? E' vero che in Messico il Natale dura più di una settimana e che in Terra Santa viene festeggiato in tre giorni diversi? Come ogni anno, il santo Natale si ripresenta in una fantasmagoria di feste e tradizioni in tutto il mondo cristiano. Ogni popolo lo festeggia a modo suo. Sarebbe bello poterlo vivere, per una volta, in molti luoghi contemporaneamente, ma poiché non è possibile accontentiamoci di mettere il naso negli usi e costumi altrui con gli occhi della mente.

Chi porta i regali?

In Svezia nessun bambino si meraviglia se a volte nel periodo natalizio sente la porta d'ingresso spalancarsi improvvisamente, di notte: significa che un regalo è stato gettato dentro. Dicono che a lanciarlo sia una coppia di misteriosi vecchietti, ma nessuno riesce mai a vederli.

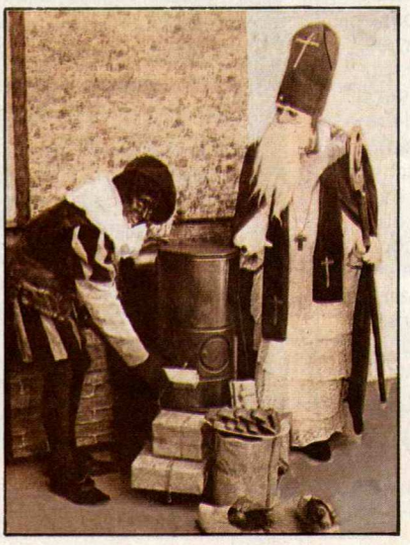
In Danimarca, il compito di distribuire i doni è invece affidato al corrispondente nazionale di babbo Natale, che in questo paese si chiama Julemand e si fa aiutare da alcuni strani folletti, gli **julenisse.** La tradizione danese li raffigura vestiti di una semplice tunica di lana grezza e con un cappuccio rosso in testa; si dice che vivano nelle soffitte delle case da dove, ogni tanto, si divertono a fare scherzi o a spaventare qualche componente della famiglia. Comunque i bambini sono affezionati agli **julenisse,** ai quali offrono durante l'Avvento una tazza di latte, che lasciano fuori della porta, e un pezzo di **julegrod,** il tipico dolce a base di cannella, zucchero e riso che viene servito al pranzo di Natale.

Alto e magro, con una tunica rossa, un cappuccio bianco e zoccoli di legno: così i bambini francesi immaginano sia Pére Noêl. Altrove, come a Trieste, la festa dei doni cade il giorno di S. Nicolò, 6 dicembre, o di S. Lucia (13 dicembre), come vogliono la tradizione veronese e quella svedese.

In Olanda è il vescovo Sinter Klaas, patrono di Amsterdam, a fare le veci del più classico babbo Natale. Ad accompagnarlo c'è un servo di colore, Zwarte Piet. Spesso i genitori raccontano ai figli più piccoli che Sinter Klaas passa tutto il tempo dell'anno in Spagna, dove annota su un suo librone il comportamento dei bambini, dopodiché, all'approssimarsi della sua festa, monta su un cavallo bianco e s'imbarca con il fedele Piet alla volta del porto di Amsterdam, da dove, cavalcando sui tetti delle case, compie il suo giro di visite. In ogni casa troverà un po' di paglia e alcune carote per il cavallo infilate nelle scarpe che i bambini hanno lasciato accanto al caminetto e che Piet provvederà a riempire di dolciumi.

Qualche volta Sinter Klass preferisce nascondere i regali in giro per casa, nei posti più impensati, costringendo i ragazzi a delle vere cacce al tesoro per ritrovarli: e ogni volta che si trova un dono, il fortunato scopritore dovrà leggere a voce alta la poesia che l'accompagna, ovviamente firmata da Sinter Klaas in persona. Ma non sono solo i bambini a divertirsi così: alcune di queste poesie sono state lette nel parlamento olandese, suscitando l'ilarità generale.

Se ora lasciamo il vecchio continente per trasferirci nel nuovo mondo, ci imbatteremo finalmente nel notissimo santa Claus, il babbo Natale americano come



Sinter Klaas col servo Zwarte Piet porta doni ai bambini olandesi.

lo conosciamo noi: con il costume rosso, gli stivali neri, la barba bianca e il faccione rubicondo. Da sempre si dice che viaggi a bordo di una slitta trainata da quattro coppie di renne, ma in alcuni paesi non disdegna altri mezzi di locomozione: in Inghilterra è stato visto ai comandi di un elicottero, in Australia si sposta in barca e in Italia, democraticamente, va a piedi.

Dolci come biglietti di auguri

In occasione di feste importanti come quella di Natale quasi dappertutto è diffusa la consuetudine d'inviare gli auguri a parenti e amici. In Polonia si fa la stessa cosa, ma al posto dei soliti cartoncini natalizi si spedisce **l'oplatek,** una sottile cialda di pane che raffigura la scena della natività. L'**oplatek** viene preparata la **wilia,** la vigilia di Natale, quando la famiglia si riunisce per la cena in una stanza dove è stata sparsa della paglia sul pavimento per ricordare la grotta di Betlemme.

Bambini rumeni a Natale offrono pani ornati da fiori di carta.

In molti paesi, il 24 o il 25 dicembre è considerata una festa da trascorrere in famiglia, in santa pace. Tutto viene allora preparato in casa, dal pranzo - o la cena - agli addobbi dell'albero di Natale.

Ciascun luogo, poi, ha speciali piatti natalizi, le cui ricette si tramandano di madre in figlia da secoli, come l'inglese **christmas pudding,** fatto di frutta secca, farina, spezie e uva passa e che viene portato in tavola infiammato, o come la **bûche de Noël,** il tipico dolce francese a forma di ceppo, ricoperto di glassa di cioccolato o caffé.

In Italia la sera della vigilia il cenone è a base di ravioli e anguilla o capitone, mentre il giorno di Natale si mangiano tortellini in brodo, carni bollite e arrosto, per finire con l'immancabile panettone, o il più soffice pandoro.

Babbo Natale arriva in elicottero.

In Svezia il piatto tradizionale per questo giorno è il **Lutfisk,** lo stoccafisso bollito e cosparso di una particolare salsa bianca.

In Grecia si usa preparare un pane a forma di animale da cortile o di attrezzo per l'agricoltura, che viene poi appeso in una stanza e conservato fino al Natale successivo.

In Russia il Natale si festeggia il 6 gennaio fino a poco tempo fa, e anche adesso viene considerato una festa strettamente religiosa da trascorrere nella preghiera e nel digiuno. Il pranzo di Natale è però composto da maialino da latte, oca arrosto e altri tipi di carne, mentre il dolce viene consumato la sera della vigilia ed è a base di riso, frutta secca e semi di papavero.

Anche in Ungheria il Natale viene vissuto tranquillamente a casa: feste e ricevimenti sono riservati per il 26 dicembre, chiamato «secondo Natale».

Un caratteristico presepe ungherese viene portato all'esposizione di Cracovia.

QUAL È IL TUO NATALE?

Un Natale lungo una settimana

I più festaioli comunque sono i latino americani. In Messico il Natale dura nove giorni, durante i quali si svolge la processione della **posada,** a ricordo del tanto cercare fatto da Giuseppe e Maria per trovare un alloggio. Per otto sere una piccola folla di parenti e amici accompagna una coppia che rappresenta i due sposi e che bussano a ogni porta, senza mai trovare ospitalità. Finalmente, alla nona sera viene loro aperto e comincia la festa vera e propria.

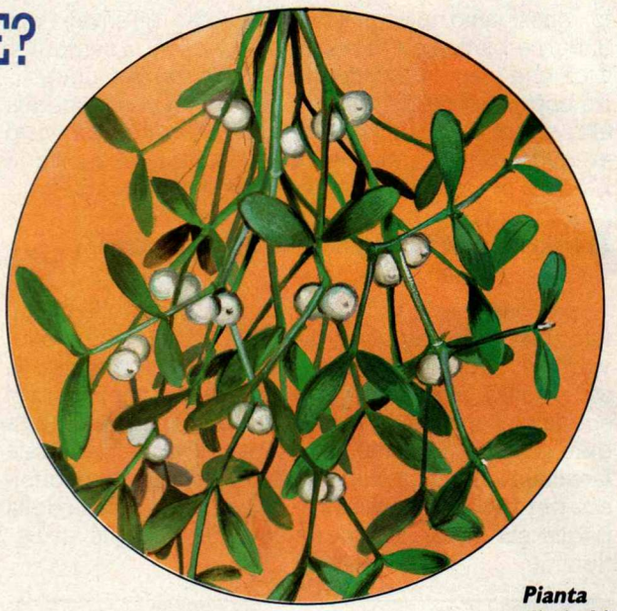
Invece in Terra Santa il Natale viene celebrato in tre giorni differenti: cattolici e protestanti lo ricordano il 25 dicembre, i greci ortodossi, i copti e i siriani il 6 gennaio e gli armeni il 18 gennaio.

Il rosso e il verde

Rosso è il costume di babbo Natale, il fuoco nel caminetto, le bacche dell'agrifoglio, la «stella di Natale»; verde è l'albero di Natale, il vischio appeso alla porta e sotto il quale ci si bacia perché è un segno di buon augurio, la ghirlanda dell'Avvento con le sue quattro candele, una per ogni domenica prima del 25 dicembre.

Stella di Natale

Durante le feste capita spesso di vedere gli interni delle case e molte vetrine di negozi vestirsi di rosso e di verde: ovunque poi troviamo le **euphorbiae pulcherrimae** o «stelle di Natale», piante d'origine tropicale che danno una nota di vivacità al grigiore dell'inverno. Quanto agli alberi di Natale - lontani parenti del famoso Albero della vita del paradiso terrestre - sono dappertutto e vengono decorati nei modi più strani. In Giappone usano appendere ai rami mandarini e dolci di riso; in Lituania figure geometriche di paglia; in Germania arance, mele e dolcetti; in Danimarca dei caratteristici cuori di carta intrecciata che sembra siano stati inventati dal grande novelliere Hans Christian Andersen.



Pianta di vischio

Ma non è solo l'albero di Natale a diffondere intorno a sé la caratteristica atmosfera di questi giorni magici: come e più di esso il simbolo natalizio per eccellenza è il presepio. Diffuso in tutto il mondo cristiano, l'uso di raffigurare con statuine la scena della natività, realizzata nei materiali più disparati - legno, oro, avorio, ceramica, argento, cartapesta, plastica - ha donato all'arte degli autentici capolavori, dei quali da quattro anni a questa parte si tiene una suggestiva rassegna internazionale a Verona.

Presepio tradizionale romano

E tra presepi, alberi, veglie di mezzanotte, babbi Natale e cene tradizionali, concludiamo qui il nostro rapido giro d'orizzonte sulle tradizioni - più o meno profane - legate al Natale, con le quali gli uomini di ogni tempo cercano di rivivere l'incanto di quella notte in cui Dio entrò nel mondo per camminare insieme a noi.

Elisabetta Tosi

LUCI PER NATALE

Per le feste natalizie quasi tutti facciamo decorazioni per la tavola, l'albero di Natale, le finestre, la casa.
Ecco alcune idee «luminose», facili da realizzare e di bell'effetto.

Candelotti variopinti

A - Compra della paraffina (si trova in blocchetti nei negozi di ferramenta, nei casalinghi, nelle vecchie drogherie) e dei pastelli di cera colorati (spesso se ne trovano già in casa dei pezzi, avanzi di vecchie scatole).

Come stampi per le candele si possono usare vasetti da yogurt di plastica (ce ne sono anche di cilindrici) o bicchieri di plastica «usa e getta».

B - Metti in fila i vasetti o bicchieri. Metti in ognuno un tratto di spago o stringa di scarpa da ginnastica di cotone annodato in basso a un pezzetto di fil di ferro (che lo tenga a fondo) e in alto a un pezzetto di fil di ferro più lungo della larghezza del vasetto (vedi disegno 1).

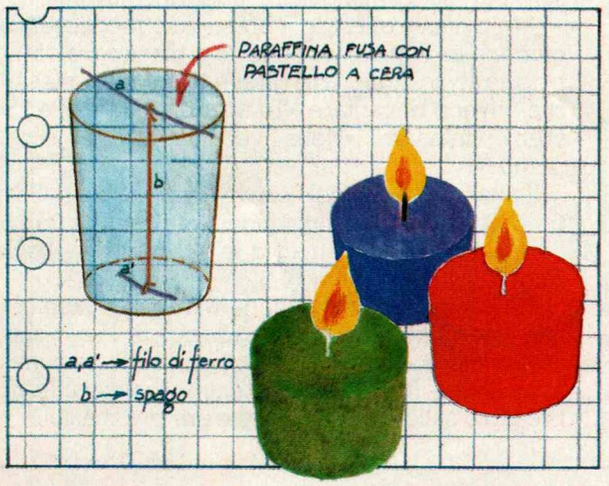
C - Fondi un po' di paraffina (insieme a un pezzo di pastello a cera), bastante per un terzo di candelotti che vuoi fare, in un pentolino (chiedilo a tua mamma) a bagno-maria.

D - Versa la paraffina fusa fino a un terzo dei vasetti.

E - Ripeti la fusione con un pastello a cera di diverso colore e riempi un altro terzo dei vasetti quando la colata precedente è diventata solida.

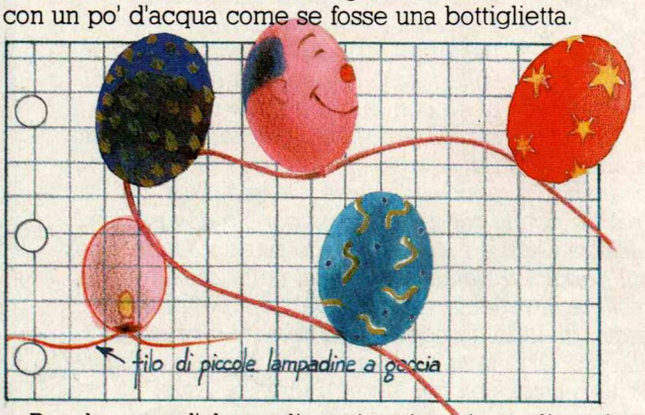
F - Ripeti di nuovo per una terza fusione... e così via.

G - Solidificata tutta la candela, togli oppure rompi il vasetto e, se vuoi, con la punta delle forbici estrai il pezzetto inferiore di fil di ferro e taglia lo stoppino di troppo.



Luci originali per l'albero

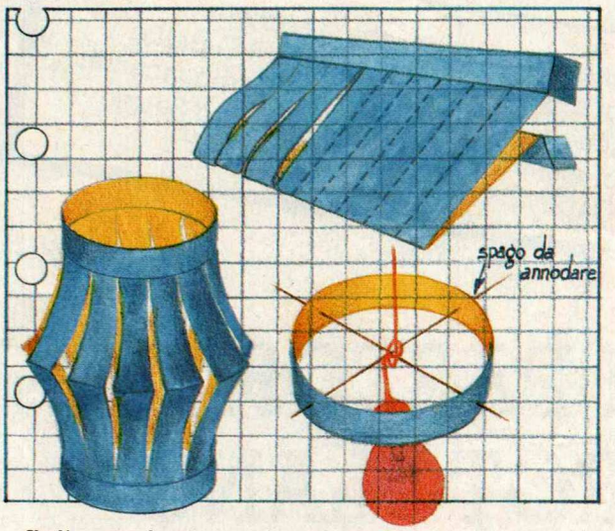
Se in casa usate bere le uova crude col sistema dei due buchini, conserva alcuni gusci, lavando l'interno con un po' d'acqua come se fosse una bottiglietta.



Per decorare l'abete, disponi tra i rami uno di quei fili di lampadinette a goccia, e inseriscine ognuna in un guscio d'uovo che avrai colorato con colori all'acquerello o sul quale avrai disegnato lineamenti di facce sorridenti.

Lanterna

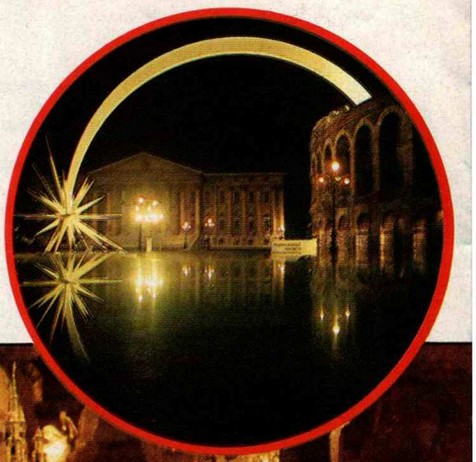
Ecco una simpatica lanterna. La farai minuscola di carta colorata per decorare l'albero, oppure grande di cartoncino colorato per decorare una finestra, un'entrata...



Il disegno basta a spiegare come si fa. Le due linguette sporgenti servono per incollare. Per fissarle al filo elettrico che porta la lampadina, fai un nodo sul filo elettrico e fai passare spago sottile per il nodo e quindi in quattro buchini fatti nell'orlo superiore della lanterna. Ferma lo spago con un nodo che non passi attraverso i buchini. ■

VERONA

A OGNUNO IL SUO PRESEPE



E se Gesù invece di nascere in Palestina fosse nato in Norvegia? I pastori sarebbero venuti con gli sci sulla neve alla capanna nel bosco di abeti con le loro renne; i magi sarebbero giunti in slitta anziché sul cammello e via di seguito.
Questo non è gioco di fantasia. Da una parte Dio avrebbe potuto scegliere il suo popolo dovunque. Dall'altra Gesù è nato nel mondo per ogni uomo, per ogni popolo. Il Natale in Polonia, nello Zaire o in Brasile è altrettanto vero del Natale a Betlemme. Perciò, quando un popolo si ambienta il presepio nella sua terra fatto di personaggi che hanno i suoi caratteri fisici - biondi, negri o indii - e i suoi costumi, non fa una discutibile trasposizione, ma riproduce una realtà.
E' interessante e commovente vedere come ogni paese esprime il ***suo*** *Natale e come tanti manifestano l'affetto per la Natività impiegando il massimo della creatività, del gusto e della pazienza. Il luogo d'Italia dove meglio si può vedere nel tempo natalizio questo affetto e questo appropriarsi*

Questo racconto, che descrive un'esperienza della classe 5 D della scuola elementare di Camisano vicentino, ci è stato proposto dal maestro Sergio Capovilla.

I PASTORI ROTOLANO DALLE COLLINE

Si avvicinava il Natale e anche noi della 5 D decidemmo di allestire il presepio. Il maestro ci raccomandò di portare il muschio e le statuette. Il giorno dopo, oltre al muschio, portammo a scuola cinque cammelli, dieci cigni e moltissime pecore: non si poteva sapere quante fossero perché, contandole, ci addormentavamo.

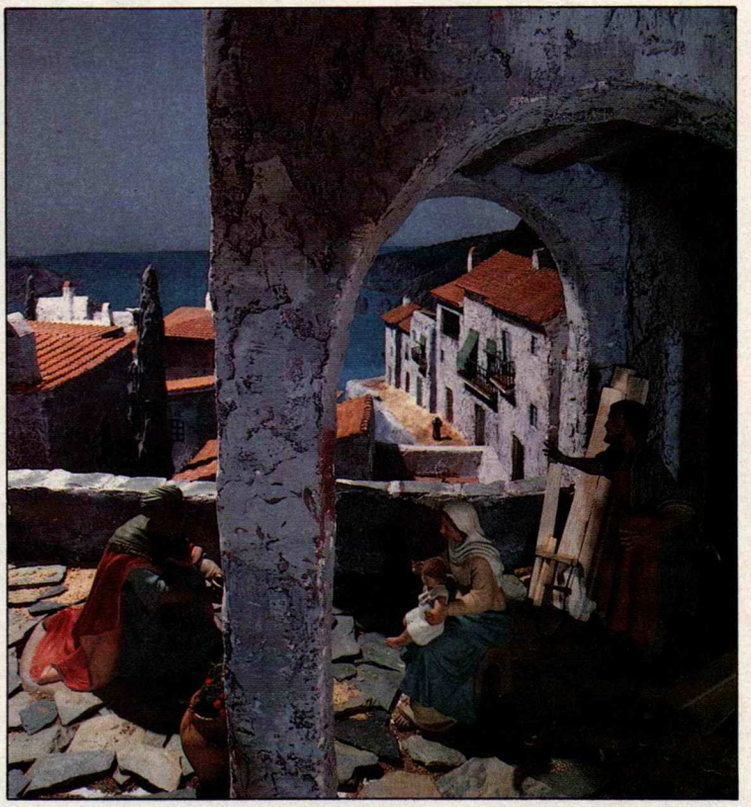
— Vogliamo allestire il presepio o rappresentare il giardino zoologico? — osservò il maestro. — Mancano solo le scimmie e le giraffe. Con tutte queste bestie, invece di cantare «Tu scendi dalle stelle...» dovremo intonare «Nella vecchia fattoria ... iaa... ia...ooo».

Il giorno dopo Angelo arrivò a scuola con s. Giuseppe e Giuseppe portò un angelo e Gesù Bambino.

— Gesù e Maria, manca la Madonna — esclamò Andrea.

Finalmente arrivò anche la Madonna. Cominciammo a stendere il muschio sul banco di Paolo che era assente. Come sarebbe stato bello se fosse rimasto a casa anche il maestro! Avremmo potuto allestire il presepio sulla cattedra dove c'era più spazio.

Verona: mostra dei presepi



il presepio di ogni popolo, è Verona. Dentro le arcate dell'Arena, l'antico teatro romano, si possono vedere presepi di tutto il mondo, grandi e minuscoli, ... antichi e recenti, ingenui da bambini e perfetti da specialisti, ambientati in campagne, in case contadine, in costruzioni cittadine, in castelli fantasiosi, in luoghi irreali.
Anche i personaggi sono fatti in modi diversissimi: poveri in panni rozzi, eleganti in abiti di lusso; di legno, di terracotta, di gesso, di cera, di carta... Tantissimi bambini, ragazzi, famiglie, classi passano sotto le antiche scure arcate, affascinati da minuziosi particolari, dalla varietà delle scenografie; commossi anche dal messaggio religioso della mostra: la festività non è un'antica storia, ma una realtà propria di ogni gente. ■

Tracciammo strade, stradine e sentieri che si incrociavano. I pastori perdevano l'orientamento, sbagliavano strada ed erano costretti a chiedere informazioni per raggiungere Gesù Bambino.

Sistemammo anche la capanna, ma ci accorgemmo che mancava il bue che doveva riscaldare Gesù Bambino.

— Non c'è da preoccuparsi — disse il maestro — così risparmieremo il riscaldamento.

Carlo intervenne: — Manca anche la cometa.

— Così risparmieremo anche la luce — disse Renato.

Per guidare i re magi mettemmo un cartello «Per Betlemme Km 20. Girare a destra».

Il presepio era quasi pronto. Rappresentammo con uno specchietto un piccolo lago. Un altro laghetto si formò sul pavimento perché Riccardo aveva svitato la valvola del radiatore.

Era proprio un bel presepio, ma si verificava un inconveniente. Le massaie, i pastori e le pecorelle, invece di star fermi come statuine, rotolavano e facevano capriole giù dalle collinette. L'unico a star fermo era Gesù Bambino perché era sdraiato nella culla.

Quando la bidella spalancava la porta per consegnare le circolari, cadeva l'omino delle caldarroste. Allorché il maestro passava vicino al presepio, crollava il boscaiolo. Pareva che qualcuno si divertisse a far loro lo sgambetto. Il Pastore che avevamo collocato davanti ad una piccola osteria, era sempre steso sul muschio: cadeva in avanti, all'indietro, su un fianco. Sembrava ubriaco. Michele non ce la faceva più a rimetterlo in piedi ed esclamò:

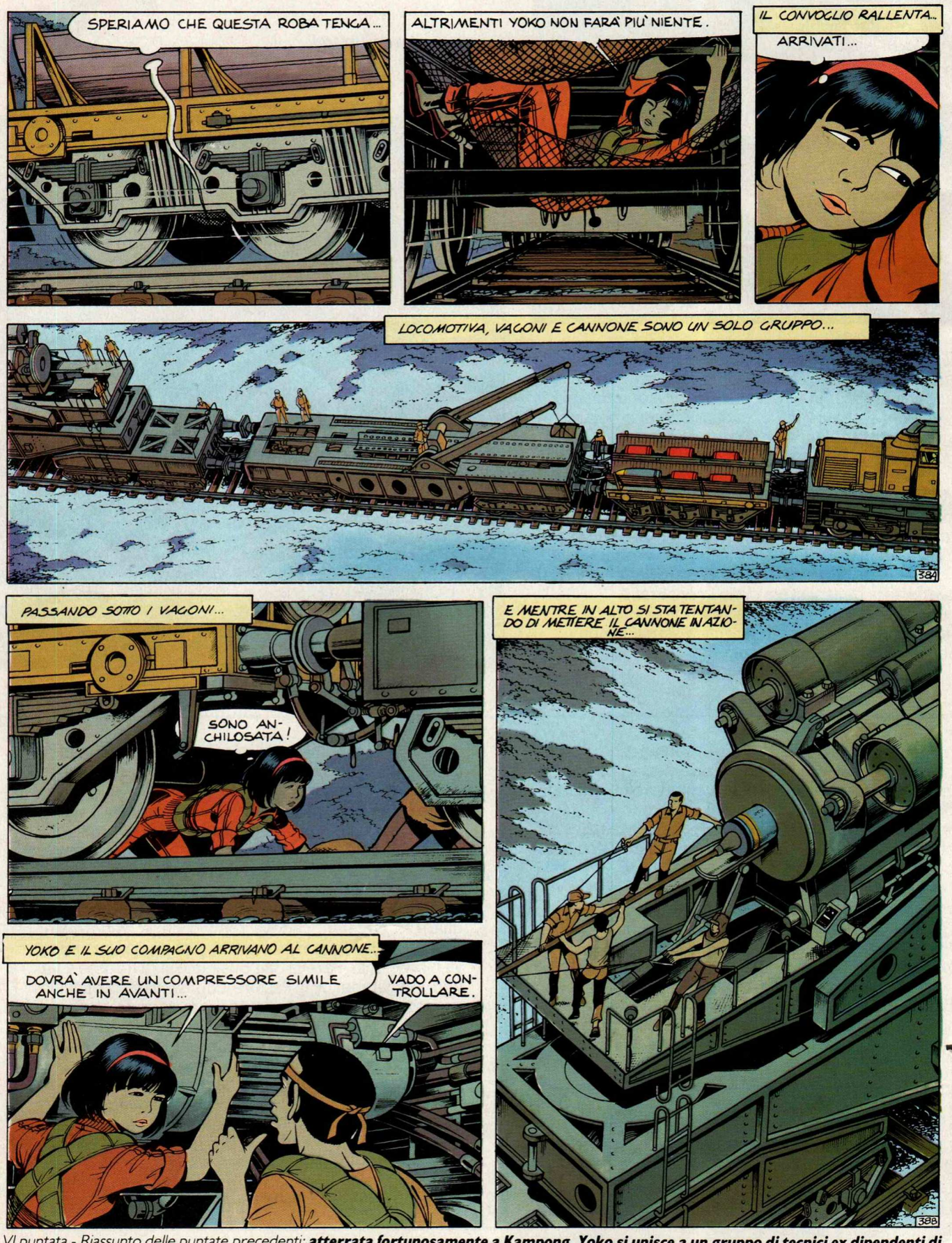
— Lo porteremo da Gesù Bambino in barella.

L'ultimo giorno di scuola, prima delle vacanze, disfacemmo il presepio ed ognuno portò a casa le proprie statuette.

Giuseppe, il solito distratto, dimenticò sul banco Gesù Bambino che rimase in aula da solo, come un orfanello, fino al rientro a scuola, dopo le feste. ■

YOKO TSUNO in

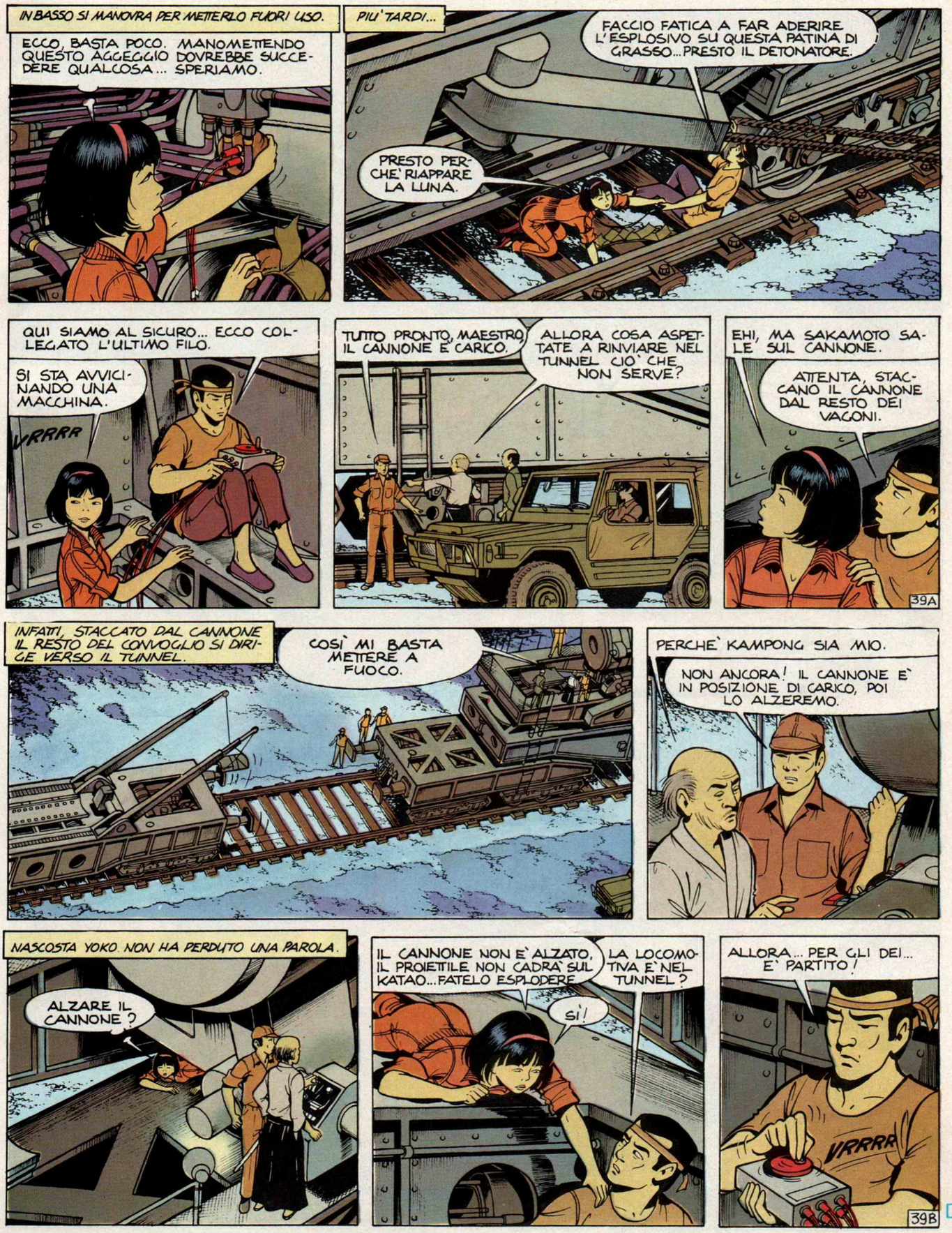
IL CANNONE DI KRA



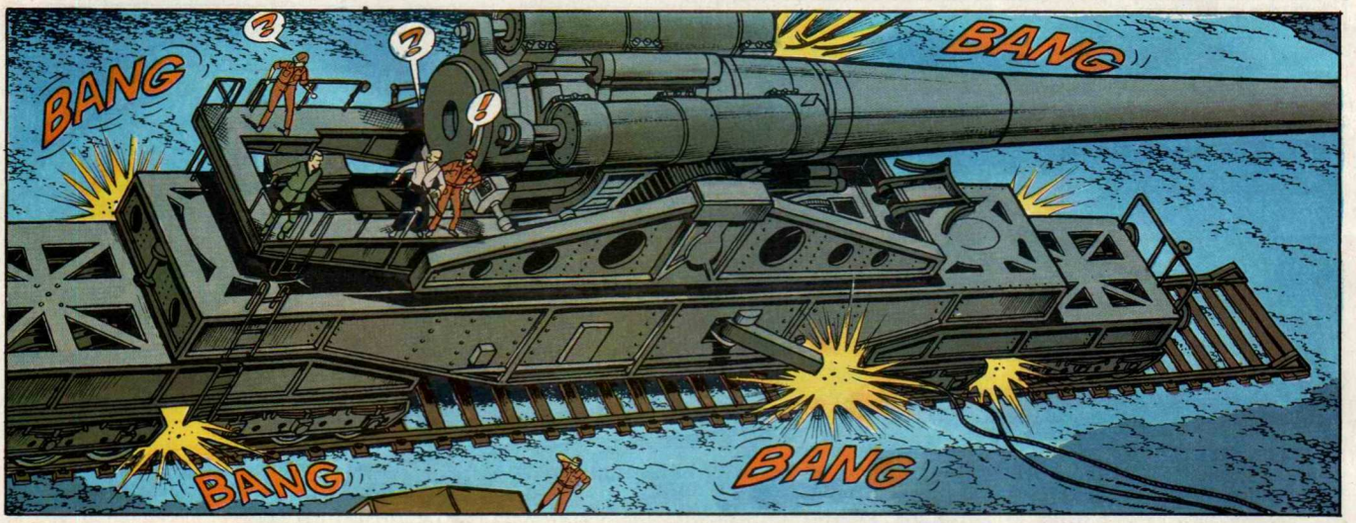
VI puntata - Riassunto delle puntate precedenti: ***atterrata fortunosamente a Kampong, Yoko si unisce a un gruppo di tecnici ex dipendenti di Sakamoto che, accortisi dei loschi traffici del padrone, ne vogliono distruggere gli impianti...***

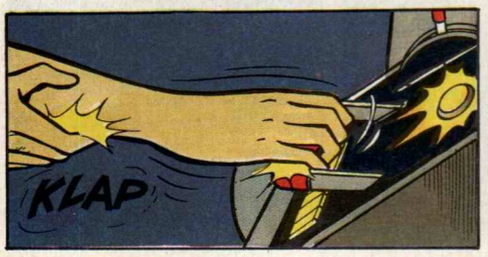
Testo e disegni di

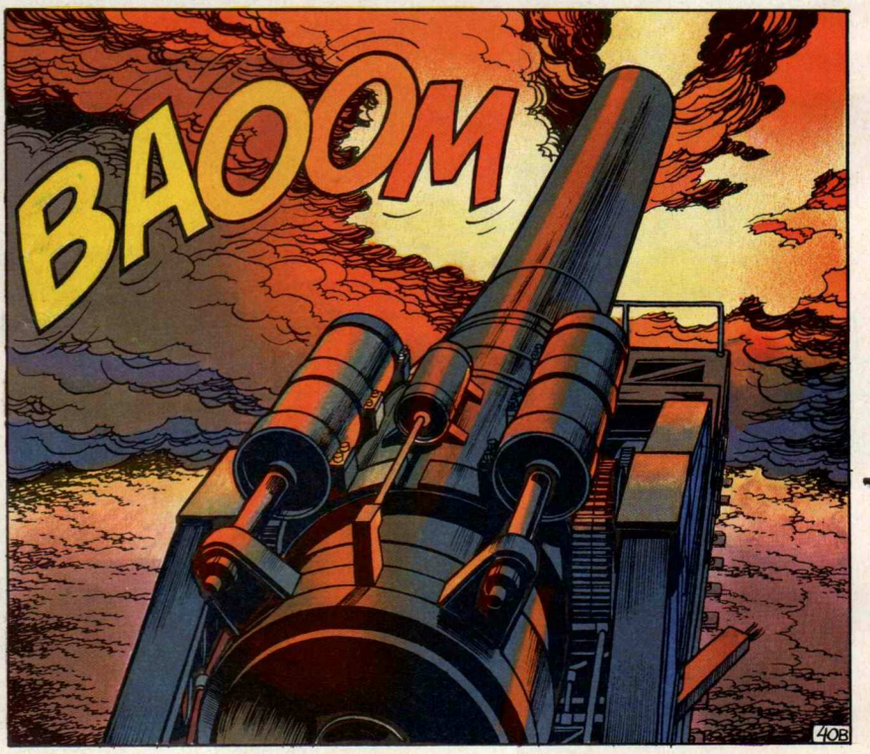
R. Leloup.

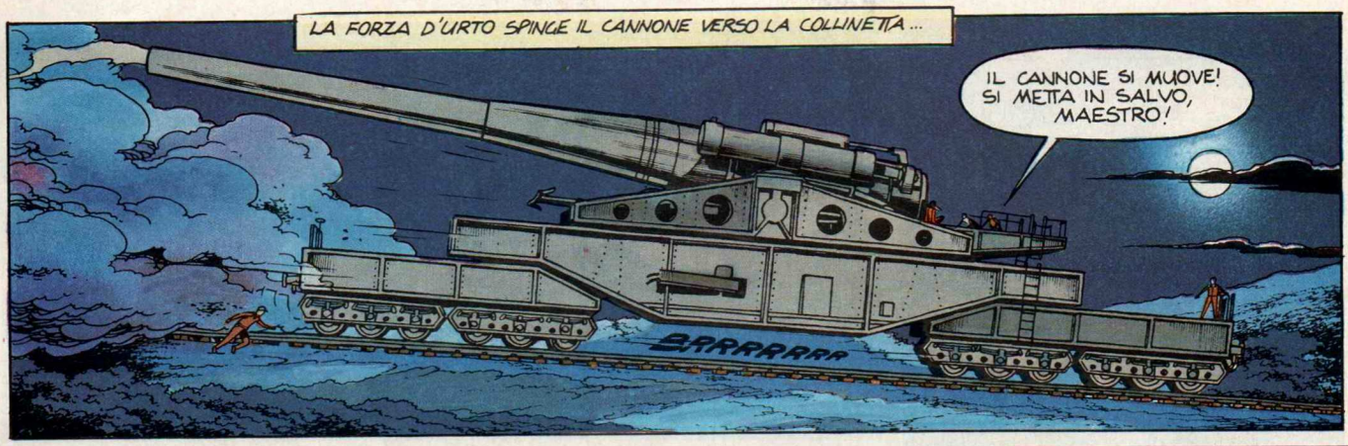


IL CANNONE DI KRA








LA FORZA D'URTO SPINGE IL CANNONE VERSO LA COLLINETTA...
IL CANNONE SI MUOVE! SI METTA IN SALVO, MAESTRO!
BRRRRRRR

NON PRIMA DI AVER DISTRUTTO QUESTA PESTE!
YOKO!

RHAA!
WHHHH

SAKAMOTO NON PUO' FRENARSI...
AAAAAH!

SONO TUTTI SALVI! IL TUNNEL E' VICINO. SPERIAMO CHE THOA ABBIA SISTEMATO TUTTO.
SAKAMOTO NON SI MUOVE PIU'.

MORTO! IL CRANIO E' FRACASSATO.
QUESTI PAZZI NON OSERANNO PIU' ORA... MA COS'E' QUELLA LUCE?

IL SEGNALE!
41B

IL CANNONE DI KRA

DOPO UNA FOLLE CORSA..

WHHIIIIIIIII

IL KAWASAKI SI STA MUOVENDO.

UN PASSO E SIETE MORTI!

POL!

SONO IO, THOA!

JA-9583

CE NE AVETE MESSO DI TEMPO! DOVE SONO GLI UOMINI DI SAKAMOTO? ALLE VOSTRE CALCAGNA?

NO! AL TUNNEL! MA IL COLIBRÌ DOV'È? NON C'È DOVE L'AVEVO MESSO IO!

IL COLIBRÌ? NEL KAWASAKI. CI TENEVAMO AD AVERE UN TUO RICORDO NEL CASO IL CANNONE...

CHE PENSIERO GENTILE! ORMAI PIU' NULLA CI TRATTIENE QUI!

TUTTI ALL'AEREO! THOA, LEI VIENE CON NOI?

UN'ULTIMA COSA E POI VI RAGGIUNGO!

TIK

TIK

43A

MENTRE IL KAWASAKI VIENE PREPARATO SULLA PISTA...

JA 9583

WHHIIIIIIIII

YOKO NON SI CONTIENE DALLA GIOIA...

APPENA GIUNTI A KATAO SARA' SUFFICIENTE UN PICCOLO RITOCCO E IL COLIBRÌ VOLERA' DI NUOVO.

SIGNORA ONAGO!

MIO MARITO MI HA PARLATO DI VOI E LA GELOSIA DI NON ESSERE COME LEI, DIMINUISCE LA GIOIA DI CONOSCERLA, YOKO!

LASCI STARE LA GELOSIA E GUARDIAMO LA GIOIA DELLA NOSTRA AMICIZIA!

43B

IL CANNONE DI KRA

Diamo credito alle tue idee

Se hai meno di 18 anni
la nostra Banca ti offre:

un TASSO interessante

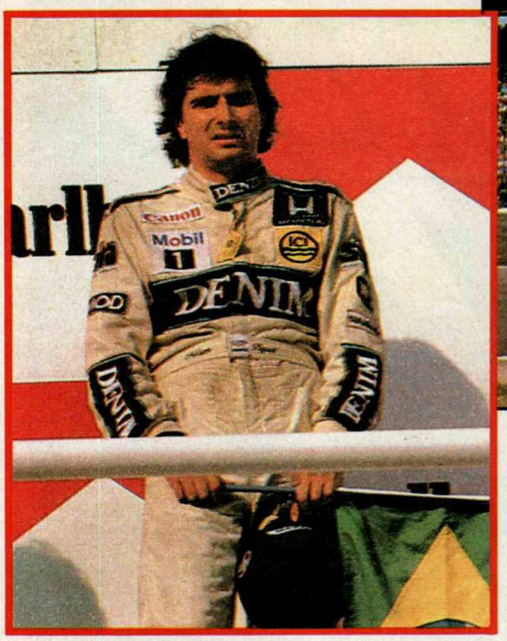
PASS, la tessera magnetica
per prelevare e versare contanti
agli sportelli automatizzati

AUTOPLAN, la vantaggiosa
formula di finanziamento
per acquistare, a 18 anni,
l'auto o ciò
che più desideri.

Passa da noi, ti aspettiamo.

C.B.I. Banca Popolare Commercio e Industria

Soc. Coop. a r.l. - Sede legale Milano - Trib. Milano N. 1496 - Cap. Soc. L. 10.425.048.500 - Riserve al 31/12/1986 L. 280.642.064.130



Nelson Piquet
A destra La Williams di Mansell

A PIQUET IL MONDIALE DI F1

Vittorie + bravura + spregiudicatezza = sfortuna.
Per Mansell i conti non tornano.

Lo scorso anno aveva ormai il titolo in tasca, ma una diabolica gomma l'ha appiedato all'ultimo giro, lasciando a Prost vittoria e titolo.

Quale vocabolario abbia usato per la circostanza il bravo pilota inglese non lo so. Certo un po' l'ha cercata perché non aveva voluto cambiare le gomme.

Anche quest'anno stava seriamente mettendo in discussione il primato del compagno della Williams Nelson Piquet, ma un incidente l'ha costretto a vedere il gran premio del Giappone dal letto di un ospedale, spianando così la strada al pilota brasiliano per il suo terzo titolo iridato.

Piquet e Mansell sono bravissimi tutti e due e guidano le migliori macchine di tutta la F 1, le Williams con turbo Honda. Mansell però stava un gradino più in alto.

Aveva collezionato ben 6 gran premi (S. Marino, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Austria, Messico). Mentre Piquet, oltre alle vittorie di Italia, Ungheria e Germania, si era dovuto accontentare di ben 7 secondi posti, e nelle ultime quattro corse proprio dietro a Mansell (Francia, Gran Bretagna, Austria e Messico).

A rigore di pronostici e di conteggi utili per la classifica finale Mansell ha subito un oltraggio dalla sfortuna, ma la F 1 1987 ha premiato indubbiamente il pilota più regolare, più corretto, più preciso, alla fine il più bravo e il più meritevole, il brasiliano Nelson Piquet. ■

Mondiale 1987 F 1

Pilota	Vettura	Brasile	San Marino	Belgio	Monaco	USA	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Austria	Italia	Portogallo	Spagna	Messico	Giappone	Australia	Totale
PIQUET	Williams-Honda	6	0	0	6	6	6	6	9	9	6	9	4	(3)	6	0	0	73
MANSELL	Willian-Honda	1	9	0	0	2	9	9	0	0	9	4	0	9	9	0	0	61
SENNA	Lotus-Honda	0	6	0	9	9	3	4	4	6	2	6	0	2	0	6	0	57
PROST	McLaren-Porsche	9	0	9	0	4	4	0	0	4	1	0	9	6	0	0	0	46
BERGER	Ferrari	3	0	0	3	3	0	0	0	0	0	3	6	0	0	9	9	36
JOHANSSON	McLaren-Porsche	4	3	6	0	0	0	0	6	0	0	1	2	4	0	4	0	30
ALBORETO	Ferrari	0	4	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	6	17
BOUTSEN	Benetton-Ford	2	0	0	0	0	0	0	0	3	3	2	0	0	0	2	4	16
FABI	Benetton-Ford	0	0	0	0	0	2	1	0	0	4	0	3	0	2	0	0	12
CHEEVER	Arrows-Megatron	0	0	3	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	3	0	0	8
PALMER	Tyrrell-Ford	0	0	0	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	3	7
NAKAIJMA	Lotus-Honda	0	1	2	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	1	0	7
PATRESE	Brabham-Bmw	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	4	0	0	6
DE CESARIS	Brabham-Bmw	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
STREIFF	Tyrrell-Ford	0	0	0	0	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	4
WARWICK	Arrows-Megatron	0	0	0	0	0	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	0	3
ALLIOT	Lola-Ford	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1	0	0	3
BRUNDLE	Zakspeed	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
ARNOUX	Ligier-Megatron	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
CAPELLI	March-Ford	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
MORENO	Ags-Ford	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1

Il punteggio del mondiale viene assegnato dal 1° al 6° nel seguente modo: 9-6-4-3-2-1 punti. Piquet ha dovuto scartare un risultato (quello della Spagna).

MAGICO CANESTRO

La geografia del basket
Serie A1

Tracer - Milano
Scavolini - Pesaro
Benetton - Treviso

HO 1L

CUORE DI UN ALTRO

ANGELO CORDIOLI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA DI AVERE IL CUORE CAMBIATO

Angelo Cordioli, 35 anni commerciante, sposato con Maria, ha due figli: Christian di 12 anni e Fabio di 11.

Vive a Rosegaferro, un paese prevalentemente agricolo di 1.200 abitanti in provincia di Verona, dove lo chiamano Angiolino.

Una persona vivace, che svolge il suo lavoro canticchiando e che ama stare con la gente. Una vita normale, una grande passione per il calcio, accese discussioni con gli amici in difesa della sua Juve... finché il suo cuore non ha cominciato a indebolirsi. E' cominciata così la sua drammatica avventura che lo ha portato a cambiare il cuore. Il donatore era un suo coetaneo vicentino.

La gente in paese ancora adesso dice: «Un trapianto di cuore sembra una cosa che accade chissà dove a chissà chi. E invece può accadere anche al tuo vicino di casa!».

Per questo oggi parliamo di Angelo; e perché finalmente anche in Italia i trapianti diventano normali e dall'esperienza di una persona che l'ha vissuto abbiamo tutti qualcosa da imparare.

— Come affronti questo ritorno alla vita dalla condizione di uomo che può morire da un momento all'altro?

— Non è facile sia fisicamente che psicologicamente. Psicologicamente perché mi sembra di non essere più me stesso perché non ho più il mio cuore e questa è una cosa che accetti a poco a poco. Prima dell'operazione mi sembrava di non farcela ad affrontarla e mi sono persino informato se la chiesa permetteva il trapianto.

— Eri favorevole alla donazione di organi?

— Sì e volevo farne parte ma non mi ero ancora iscritto, sia per pigrizia sia per mancanza di occasioni. Adesso però ho il tesserino di donatore.

— Mentre aspettavi il trapianto a che cosa pensavi più spesso?

— Non avevo un pensiero fisso. In quel periodo di attesa riflettevo su quello che mi succedeva ma ero tranquillo. Avevo solo un dubbio: di non arrivare in tempo all'operazione perché nel frattempo ho visto morire dei miei compagni di sventura per non aver avuto l'organo in tempo.

— Questa attesa ha avuto dei momenti neri?

— Ho visto morire un mio amico, Pasqualotto. E poi un altro, Rossi, che era stato messo in lista per il trapianto al pari mio. Avevamo fatto insieme tutti gli esami e, all'ultimo, a tutti e due avevano detto di rimanere disponibili perché in ogni momento potevamo essere chiamati per il trapianto.

Io, anche se stavo malissimo, volevo trascorrere il fine settimana a casa e un venerdì lasciai l'ospedale dopo averlo salutato. Quando la domenica ritornai lo trovai già morto.

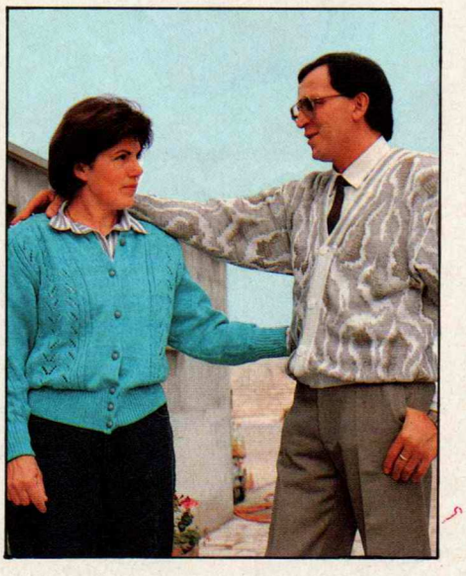
— Che cosa ricavi da un'esperienza così?

(Angelo fa una lunga pausa).

— Senz'altro si cambia. Adesso devo stare attento al mangiare, appena sento qualcosina ho paura: ecco, mi è rimasta la paura!

— Ma un'esperienza del genere può essere positiva in qualcosa?

— Pensi di più al senso e ai valori della vita futura se ci sarà. Mi sento anche maturato nella fede. Sono sempre stato credente, però prima ero anche un po' bigotto: perdevo qualche volta la messa, raramente pregavo in famiglia. Invece adesso ci tengo molto di più perché ho capito che la vita è un bene prezioso legata a qualcosa dell'aldilà.



Angelo con la moglie Maria

— Hai lo stesso atteggiamento verso la vita?

— No. Prima lavoravo, avevo progetti: adesso un po' meno e vivo alla giornata.

— C'è stato un momento bello?

— Quando ho incominciato a stare meglio. Nei due mesi dopo l'operazione sono stato molto male; ce la mettevo tutta, però ci sono stati due giorni in cui ho pensato che per me fosse finita e anche i medici disperavano nella riuscita dell'intervento. Invece, quando ormai avevo perso le speranze, tutto incominciò ad andare per il meglio.

— I tuoi figli come hanno vissuto questa esperienza?

— Li ha fatti cambiare. Nell'ultimo periodo del mio ricovero mia madre mi ha riferito che erano molto nervosi e insofferenti.

Io stesso e mia moglie avevamo un duplice atteggiamento verso quello che ci succedeva: da una parte ero contento che arrivasse il trapianto perché pensavo che se tutto andava bene poi sarei stato meglio, dall'altra avevo paura e non avrei mai voluto che arrivasse quel giorno. Forse anche i miei figli lo vivevano così e me ne sono reso conto nel momento in cui ricevetti la telefonata dall'ospedale: ero qui a casa e ho visto certe facce... E' stato il momento più brutto e poi salutarli...

— Come sono stati gli ultimi momenti prima di addormentarti?

— Mi sentivo tranquillo pur sapendo che forse non sarei uscito vivo dalla sala operatoria. Avevo fiducia nei medici e confidavo nell'aiuto di Dio.

Ero sul tavolo operatorio con non so quante cannule inserite nelle vene. Di fronte a me c'era una saletta con un vetro da dove gli studenti e altri assistono alle operazioni. Da lì la suora mi faceva dei saluti e dei gesti scherzosi e, guardandola, mi sono addormentato.

— E la prima cosa che hai pensato appena sveglio?

— La prima persona che ho visto è stata mia moglie vestita da infermiera, che avevano lasciata entrare in via del tutto

HO IL CUORE DI UN ALTRO

eccezionale. Che cosa ho pensato? Prima dell'operazione gli infermieri a volte, scherzando, mi dicevano che con un cuore nuovo sarei diventato un'altra persona magari più buona o più cattiva. E appena sveglio mi sono chiesto: - sono ancora iuventino? Voglio bene a mia moglie e ai miei figli? Sì, sì, sì! Ma allora sono ancora Angelo Cordioli, mi sono risposto. Sì, ero felice di darmi delle risposte positive.

Però dopo alcuni giorni mi si sono bloccati i reni ed è cominciata la sofferenza e la paura. Per tre notti ho avuto dei brutti incubi.

— Hai legami con la famiglia del donatore?

— Sì. Tornato a casa, dopo una decina di giorni mi sono sentito di comunicare con loro per ringraziarli di quello che avevano fatto e che per me era stata la salvezza. Tramite la SIP ebbi il numero di telefono ma non chiamai subito. Lasciai il foglietto vicino al telefono per alcuni giorni e poi, in un momento di coraggio, chiamai. Adesso abbiamo un bel rapporto di amicizia e ogni tanto ci telefoniamo per sapere come stiamo.

— Da come ne parli mi sembra di capire che sono persone di grande coraggio.

— La moglie di Carlo, il donatore, è fortissima: mi ha spiegato freddamente certi fatti! Io, al suo posto, non credo che avrei avuto altrettanta forza: non so che cosa farei se mi succedesse di dover decidere per un mio familiare.

— Perché non è l'ospedale a mettervi in contatto?

— Perché sono successi dei casi in cui la famiglia del donatore ha letteralmente asfissiato il «trapiantato»: volevano sapere di continuo come stava, andavano a trovarlo in ogni momento... Invece io sono stato fin troppo fortunato perché ho incontrato delle persone che non mi hanno mai fatto sentire a disagio. Solo il primo momento in cui la moglie di Carlo e le sue bambine sono venute qui a casa mia mi sono sentito imbarazzato perché non sapevo che cosa dire. Poi, ci siamo scambiati altre visite.

— Che cosa vorresti che la gente capisse e sapesse?

— La gente non può sapere che cos'è un «trapiantato» se non viene istruita su questo. E si potrebbe farlo attraverso i mass- media. Infatti dopo l'operazione mi sono trovato tantissimo in difficoltà nei miei rapporti con gli altri. Dovevo prendere mille precauzioni e invece tutti, amici e parenti, volevano abbracciarmi e baciarmi e io ero molto imbarazzato nel dover allontanare queste manifestazioni di affetto.

E poi si dovrebbe contribuire a far sì che le strutture ospedaliere siano più adeguate alle esigenze. Nel settore dei trapianti opera della gente validissima che però è messa in difficoltà dalla mancanza di mezzi.

— Hai qualcosa che ci tieni a dire?

— Mi sento di ringraziare tutta l'èquipe medica del prof. Gallucci del Policlinico di Padova, gli infermieri e in particolare quelli della sala di rianimazione, che sono veramente eccezionali. Io penso che per fare questo tipo di lavoro occorre una vocazione. Vorrei anche dire che per chi la vive è una dura esperienza, ma che è giusto che si prosegua su questa strada perché, anche se non tutti hanno la fortuna di farcela, almeno per altri c'è una speranza.

(Fabio, il figlio minore, si è fermato ad ascoltare. Gli chiedo:)

— Fabio, tu come hai vissuto questa esperienza?

(Risponde deciso:) *— E' stata come una corsa in macchina: volevamo raggiungere un traguardo, ma avevamo paura di finire fuori strada o di andare a sbattere contro un muro. Invece, per fortuna, ce l'abbiamo fatta.*

— Speriamo! — conclude Angelo.

Rita Ferraro

STORIA DI UN TRAPIANTO

Una decina di anni fa una radiografia del torace di Angelo rivelò un cuore più grande del normale. Un cardiologo diagnosticò una «miocardiopatia dilatativa», anormale dilatazione delle camere cardiache (atri-ventricoli).

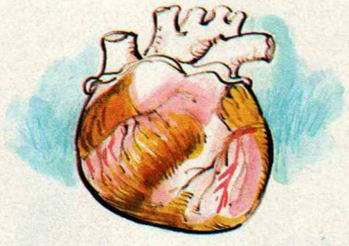
Passarono gli anni senza grossi disturbi, a parte una frequente stanchezza.

Nella primavera dell'86, in occasione di una bronchite, le condizioni peggiorarono coi sintomi dello scompenso cardiaco intrattabile. Rimaneva una sola prospettiva curativa: il trapianto cardiaco.

Fortunatamente da alcuni mesi anche in Italia era stato autorizzato il trapianto cardiaco.

Ad Angelo, per il suo intervento, è stata applicata l' **ipotermia,** *cioè è stata abbassata, durante l'anestesia, la temperatura del corpo fino a 12 gradi per ridurre al minimo il consumo di ossigeno e operare a cuore aperto; e la* **circolazione extracorporea,** *ossia un macchinario riceveva il sangue venoso del paziente mediante cannulle e lo reimmetteva dopo ossigenazione artificiale nel sistema arterioso saltando così il cuore e i polmoni. Tutto questo per tenere in vita l'organismo nel tempo in cui il chirurgo sostituisce il cuore.*

Poi Angelo è stato tenuto per alcuni giorni in **Rianimazione** *ove era seguito con monitor minuto per minuto e, per parecchi altri in* **camera sterile** *per impedire che venisse colpito da malattie infettive. Infatti gli sono stati somministrati (li prende tutt'ora anche se a dosaggio ridotto) farmaci cortisonici e immunosoppressori allo scopo di impedire il rigetto.*



Ma perché c'è la possibilità del rigetto?

Il cuore del donatore è pur sempre un corpo estraneo e per quanto si cerchi che vi sia la maggior compatibilità possibile tra donatore e ricevente cioè **markers cellulari,** *gruppo sanguigno, ecc., chi lo riceve reagisce contro questo corpo estraneo cercando di distruggerlo. I farmaci hanno lo scopo di impedire che le cellule di difesa dell'organismo attacchino e rovinino il corpo estraneo ossia il cuore del donatore.*

Purtroppo così diminuisce la capacità reattiva anche contro altri corpi estranei come batteri, virus, miceti..., ossia i normali agenti infettivi, per cui il «trapiantato» è facilmente suscettibile di infezioni. Ecco perché deve stare dopo l'operazione in ambiente sterile, portare una mascherina sulla faccia anche per il primo periodo in cui viene dimesso dall'ospedale e avere più attenzioni di un'altra persona.

Angelo dovrà stare in cura ed essere controllato frequentemente ancora per parecchio tempo.

Il donatore

Per poter prelevare il cuore, il donatore deve essere clinicamente morto, cioé deve avere l'elettroencefalogramma piatto che dimostra la fine di ogni vita cerebrale.

Tuttavia il cuore viene tenuto in vita artificialmente e conservato dopo il prelievo in appositi liquidi e determinata temperatura.

L'associazione italiana più importante di donatori d'organo è l'AIDO, che meriterebbe più affiliati e più diffusione.

Gli organi che oltre al cuore si possono trapiantare sono essenzialmente reni, cornea, fegato.

Gianfranco Tumicelli

I gennaio

O Signore fa' di me

E' il primo giorno dell'anno. Cosa possiamo augurarci? Cosa possiamo chiedere a Dio, per questi 365 giorni che ci stanno davanti?
Oggi sentirai parlare di pace, perché la chiesa ha scelto questo giorno per pregare per la pace.
Allora, con l'aiuto di San Francesco, prega.

Dio, fammi strumento della tua pace.
Dove c'è l'odio ch'io porti l'amore.
Aiutami a vedere le piccole guerre che mi sono vicine, quelle dentro la famiglia e dentro la scuola, quelle tra me che ho e il mio vicino che non ha.
Così posso anch'io essere strumento di pace.

Dove c'è offesa donare il perdono
dove c'è dubbio, infondere fede,
ai disperati ridare speranza.
Ti chiedo l'umiltà di ammettere i miei errori, il coraggio di saperli riconoscere.
Ti chiedo di far crescere la speranza dentro di me così da poterla trasmettere a chi mi sta a fianco.

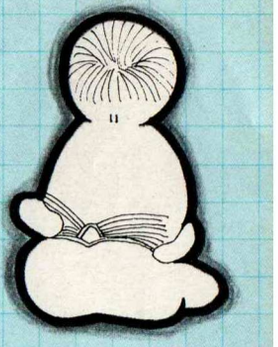
Dove c'è il buio far sorgere il sole,
dov'è tristezza infondere gioia.
Rendimi capace di accorgermi delle cose belle che ci sono nel mondo e nelle persone, così rinuncerò a sottolineare sempre e solo le difficoltà e le mancanze.

Dio, fammi strumento della tua bontà,
dammi la forza di consolare i cuori.
Anche se non è di moda essere buoni, ti chiedo di darmi la forza per rompere con il mio egoismo, la forza di farmi vicino a chiunque abbia bisogno del mio aiuto, del mio sorriso, della mia mano sulla spalla.

Non voglio avere ma solo donare
capire ed amare i miei fratelli.
Lascia che l'amore che hai messo dentro di me possa raggiungere l'amore che hai messo in ognuno.
Rendimi intelligente, capace di andare al di là dei miei pregiudizi che mi costringono a chiudermi nella mia solitudine.

Solo se diamo riceveremo
se perdoniamo avremo il perdono.
Solo morendo rinasceremo,
sì, rinasceremo.

Come Maria



L'iniziativa del re Davide di costruire una casa a Dio è ammirevole. La risposta di Dio è sorprendente: è lui che costruisce la casa all'uomo, rendendolo ancor più grande e importante. Infatti la venuta di Gesù, il Dio che si fa uomo, aiuta l'uomo a diventare quasi come Dio.

Dal secondo libro di Samuele (7, 1 - 5. 8 - 12, 14. 16)

Rit. **Il Signore è fedele per sempre.**

Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza,
ti darò un trono che duri nei secoli.

Dal Salmo 88

IV DOMENICA DI AVVENTO B (20 dicembre)

Il mistero di Dio, taciuto e nascosto per secoli, in Gesù ha trovato il suo compimento.
Dio è andato incontro al bisogno e alla fantasia degli uomini che creavano e distruggevano divinità e si è finalmente manifestato.
S. Paolo conclude la **lettera ai Romani** (16, 25 - 27) con questo breve inno di lode a Dio.

Lo conosciamo ormai quasi a memoria il notissimo brano dell'annunciazione raccontato da **Luca** (1, 26 - 38). Non deve restare una pagina simbolica del Vangelo ma un invito sempre vivo e sempre attuale di Dio che cerca e chiede collaborazione tra gli uomini per realizzare la sua storia di salvezza.

Intenzioni di preghiere

- *Per ogni uomo perché riscopra la propria grandezza e dignità pensando a quanto Dio ha fatto per ognuno di noi, preghiamo.*
- *Per tutte le donne che aspettano un bimbo, perché lo portino con lo stesso amore e gioia della Vergine Maria, preghiamo.*
- *Per ognuno di noi perché, come Maria, rispondiamo a un sì generoso, libero e responsabile a Dio che chiama a collaborare con lui, preghiamo.*

IV domenica di Avvento

Il Signore ci farà grandi

Il Natale è ormai alle porte. Ultimi giorni per preparare una festa che lascia un segno nella nostra vita quotidiana e familiare: ci sentiamo più buoni, più sereni e gioiosi.
Il Natale ha davvero il potere di trasformarci tutti. Anche se tutto passa molto in fretta e si ritorna ad essere come prima, c'è tuttavia una tregua spontanea e quasi universale sul fronte dell'egoismo e del male. Infatti una violenza consumata a Natale fa più male di altri giorni e così un attentato appare doppiamente crudele.
Per un giorno l'uomo ha la sensazione di essere preso per mano e condotto in una strada diversa da quella che percorre abitualmente; per un giorno vive in un clima di serenità che appartiene solo ai suoi sogni e desideri.
Perché il Natale ha questo potere?
La risposta ci è fornita dal Signore che parla al profeta Natan: «Il Signore ti farà grande, poiché ti farà una casa».
Ma non sarà un palazzo o una fortezza di pietra, ma la sua stessa persona fisica, concreta fatta di carne, nato da donna.
Gesù si è fatto uomo, ci aiuta a scoprire le nostre reali capacità e la nostra grandezza.
Noi siamo importanti non perché siamo bravi e capaci di tutto, non perché vestiamo firmato o possiamo mostrare il motorino nuovo fiammante agli amici invidiosi o il giaccone di pelle... noi siamo grandi perché Dio ha scelto di stare con noi, di ridurre le distanze tra lui e noi... Lui, il Dio immenso e misterioso, il creatore dell'universo, il Dio grande e che incuteva paura, si fa bambino tenero e indifeso.
E per fare questo ha chiesto la collaborazione ad una giovane donna, Maria di Nazaret: attraverso lei siamo diventati tutti grandi.
Lo sai meglio di me che la storia non è finita, ma continua ripetendosi: Dio cerca sempre ragazzi e ragazze per aiutare altri a diventare «grandi», a costruirsi una casa in mezzo a noi.

La mamma di ogni uomo che nasce

I GENNAIO
MARIA
MADRE DI DIO

Inizia l'anno nuovo e la chiesa augura a tutti gli uomini la pace, la benedizione, la protezione di Dio, riprendendo le parole che il Signore rivolse a Mosé.

Prima lettura dal Libro dei Numeri (6, 22 - 27)

Nel porgere gli auguri ai tuoi cari e agli amici perché non prendi lo spunto da queste espressioni bibliche?

Rit. **Dio ci benedica con la luce del suo volto**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto:
perché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.

Dal Salmo 66

Diventare mamma di Gesù non é stato per Maria un privilegio personale, ma una missione: cioé la Madonna ha donato Gesù a tutto il mondo e continua a farlo ancora oggi, diventando così la mamma di ogni uomo che nasce alla vita di Dio.

Dalla lettera di san Paolo ai Galati (4, 4 - 7)

Ci viene riproposto ancora l'evento meraviglioso del Natale perché non rimanga un racconto favoloso, ma si faccia strada una realtà: Dio, per amore, ha imparato a mangiare, a camminare, a parlare, a leggere, a vestirsi come tutti i bambini... e per far questo ha avuto bisogno di una mamma vera... come tutti i bambini.

Dal Vangelo di Luca (2, 16 - 21)

Intenzioni di preghiere

- *Perché all'inzio dell'anno nuovo tutti gli uomini assumano l'impegno di esser profeti e artefici della pace, preghiamo.*
- *Perché i bambini che nasceranno in questo anno 1988 sentano nella loro vita la protezione di Maria, Madre di Dio, preghiamo.*
- *Perché la nostra comunità accanto all'esigenza di organizzazione ed efficienza nell'attività pastorale coltivi anche lo spirito di accoglienza, di attenzione e di ascolto, preghiamo.*

27 dicembre - Santa Famiglia

La gioia di essere figlio

Famiglia: c'è chi arriccia subito il naso.
Siamo subito pronti a dire quello che non va, le fatiche, le difficoltà, le cose che dovrebbero cambiare: un po' più di comprensione, maggiori libertà, più autonomia, meno imposizioni.
Ma non serve a niente oggi star qui a fare l'elenco di quello che non funziona.
Proviamo ad affrontare questo argomento da un altro punto di vista.
Durante tutto il periodo dell'Avvento, si è detto più volte che Dio ha un progetto su ognuno di noi e che ci chiede di collaborare alla realizzazione delle promesse che ha fatto agli uomini.
Questo progetto inizia proprio con l'averci voluti sulla terra.
Siamo nati, e siamo anche una parola di Dio, una parola che Dio dice al mondo con l'aiuto dell'amore di due persone, il papà e la mamma.
Troppo spesso ce lo dimentichiamo: l'amore che ci ha accompagnato nel mondo viene offuscato dai problemi di oggi.
Eppure, proprio il fatto di essere qui, vivi e vegeti, ha il significato di una testimonianza. Prova a dirti: io sono la prova vivente dell'amore di Dio che mi ha voluto nel mondo. Io sono la prova vivente dell'amore di due persone.
A volte l'amore umano si spegne, o resta nascosto dalle difficoltà della vita.
Ma proprio perché sei la testimonianza di questo amore, hai la possibilità di renderlo vivo, di costruirlo giorno per giorno.
Quando sei a casa, prova a sentirti «figlio» di questi genitori, ricordandoti che questo è il primo passo verso Dio, la prima parola del progetto della tua vita.
Allora sentirai che hai il tuo posto e il tuo ruolo.
Puoi essere il piccolo «profeta» tra le quattro mura di casa tua: nei momenti di tensione cerca la riconciliazione. Tu hai questo potere perché sei il segno dell'amore possibile tra due persone.

Ci è stato dato un figlio

Notte stupenda carica di luce e di gioia e di festa poiché un bimbo è nato per noi. Il **profeta Isaia** (9, 1 - 3, 5 - 6) immagina soltanto quello che noi stiamo vivendo in questo momento. Dio mantiene le sue promesse e diventa l'Emmanuele, il Dio con noi sempre. Oggi nelle sembianze di un bambino, poi il «Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace».

NATALE
Mezzanotte
(25 dicembre)

Rit. **Oggi è nato per noi il Salvatore.**

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
frema il mare e quanto racchiude,
esultino i campi e quanto contengono,
si rallegrino gli alberi della foresta.

Dal Salmo 95

Natale di Cristo non è solo un giorno speciale, ma l'inizio di un'era nuova, di una vita nuova. **S. Paolo** scrivendo **a Tito** (2, 11 - 14) manifesta le responsabilità che ogni credente deve assumere perché la venuta di Gesù determini una svolta decisiva.

Fin dal suo apparire Gesù compie le sue scelte: sono privilegiati i semplici, i pastori, quelli cioé che non pongono condizioni o riserve di nessun genere. Accettare il mistero di Dio vuol dire svuotarsi di sicurezze, diventare come bambini capaci di meravigliarsi.

Dal Vangelo di Luca (2, 1 - 14)

Intenzioni di preghiere

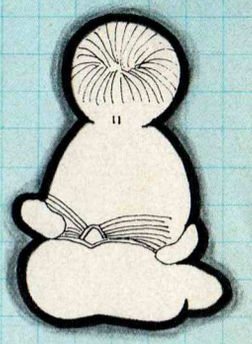
- *Perché sappiamo vivere il Natale mettendo Dio al primo posto della nostra gioia e della nostra vita, preghiamo.*
- *Perché i poveri e gli emarginati sentano la preferenza che Dio ha usato per loro, preghiamo.*
- *Perché la comunità cristiana senta, come i pastori di Betlemme, l'esigenza di essere missionaria nella serena semplicità del Natale, preghiamo.*

Natale

Quale salvezza?

E' un giorno di festa.
Ma che senso ha? Quale festa?
Siamo talmente abituati a questa data che ricorre tutti gli anni, che rischiamo di viverla dimenticando il significato vero. Il rischio è che questo 25 dicembre resti soltanto un appuntamento con il panettone e col regalo, un'occasione per spruzzare in giro una verniciatura di altruismo che però dura poco e resta solo parola.
Che cos'è realmente il Natale per noi?
Se uno non ha fame, non apprezza il pranzo.
Ma quale fame dobbiamo avere per apprezzare questo Natale? Si dice che è «venuto il Salvatore». Ma quando sentiamo veramente il bisogno di essere salvati, di essere aiutati a vivere meglio dentro di noi e tra di noi?
Ecco il punto importante: Natale può restare una delle cosette dette prima se non ti rendi conto che hai bisogno di questa salvezza, di quest'uomo che viene per aiutarti ad accorciare le distanze con Dio.
Dio ti dice: «Tu sei importante per me, io ti amo. Io sono con te». Ma sei certo di volerlo veramente questo Dio-con-noi?
Al di là delle luci della festa, al di là degli auguri più o meno sinceri che puoi scambiare, prova a fermarti un attimo per misurare quanto è grande il bisogno di Dio nella tua vita.
E' facile oggi immedesimarti nei pastori che accorrono alla grotta con i doni, tanto più che oggi sei tu a ricevere questi doni. E' facile un giorno all'anno farti prendere dai buoni propositi.
Per questo, per essere onesto almeno oggi, prova a domandarti quante volte e in quali occasioni sei tra coloro che «non lo riconoscono e non lo accolgono».
Così, proprio partendo da questo giorno di festa, puoi fare un po' di spazio a questo desiderio che porti dentro, spesso nascosto, il desiderio di non volere riuscire nella tua vita da solo, il desiderio che Dio venga realmente ad abitare dentro di te.

Riempite il cuore di tenerezza



SANTA FAMIGLIA
(27 dicembre)

I figli sono un dono di Dio. Difficile oggi accettare questa realtà per l'uomo che vuole sentirsi padrone della vita propria e degli altri.
L'episodio dalla **Genesi** (15, 1 - 6; 21, 1 - 3) ci invita a fidarci di Dio sempre, un Dio fedele alla parola data.

Rit. **Il Signore è fedele al suo patto.**

Ricordate le meraviglie che ha compiute,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.
Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

Dal Salmo 104

Certo, accettare la vita secondo la sapienza e il progetto di Dio non è facile, soprattutto quando non risponde alle nostre attese. E qui nasce la fede, il fidarsi di Dio, sempre.
Nella lettera agli Ebrei (11,8. 11 - 12. 17 - 19) viene richiamato l'esempio di Abramo, pronto di credere che a Dio nulla è impossibile.

L'evangelista Luca (2, 22 - 40) ci presenta il quadro della famiglia di Nazareth nell'atto di eseguire la legge, pienamente inserita nel loro contesto sociale e religioso. Viene tracciato il futuro di Gesù e di sua mamma, Maria. Val la pena di richiamare il gesto religioso di affidarsi a Dio in ogni evento che la famiglia vive.

Intenzioni di preghiere

- *Per tutte le nostre famiglie, perché nelle loro esperienze di vita sappiano cercare in Dio luce, forza e consolazione, preghiamo.*
- *Per i genitori anziani e trascurati, per le coppie in crisi, per i figli non amati e rifiutati, preghiamo.*
- *Per i bambini, perché i genitori li facciano crescere in clima di amore e partecipino loro il dono della fede, preghiamo.*

SEGUE CAP. III IL SOFTWARE

Senza addentrarci nei contenuti di ogni specifico programma, prendiamo in rassegna le possibilità e le maggiori caratteristiche di alcuni pacchetti che agevolano il lavoro delle persone. Per quanto riguarda le potenzialità degli altri pacchetti, essendo di interesse più specialistico, lasciamo ai lettori interessati ulteriori approfondimenti e conoscenze.

Consideriamo i seguenti programmi applicativi:

- fogli elettronici: spread sheet

- Trattamento di testi: word processor

- Gestione dei dati: data base

FOGLIO ELETTRONICO «SPREADSHEET»

GENERALITA'

Il foglio elettronico è un programma che permette di:

- costruire delle tabelle (dette anche matrici, maschere o griglie) con l'intersezione di righe e colonne;
- introdurre all'interno della maschera i dati (basta posizionarsi col cursore sulla cella e trasferirne il dato);
- eseguire sui valori introdotti operazioni di calcolo;
- registrare i risultati ottenuti nella tabella stessa.

Queste cose si sono fatte da sempre manualmente, utilizzando carta, matita e calcolatrice ma il grosso vantaggio di un foglio elettroncio è di poterlo memorizzare su disco, di poterlo richiamare per farne una o due copie, oppure per aggiornarlo, inserendo altri dati nelle celle o cambiando quelli già esistenti.

La **semplicità** di costruire tabelle di natura finanziaria e amministrativa, anche complesse, la **possibilità di correlare** tra loro i dati delle celle, la **velocità** con cui è possibile **elaborare** ed eventualmente **correggere** un elemento della tabella, con l'automatico adeguamento degli elementi collerali alla variabile modificata, fanno di questo programma un valido strumento di lavoro in ambito aziendale, statistico e amministrativo.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												
8												
9												
10												
11												
12												

Fig. 8 - Tabella con righe, colonne e celle

A questo punto voi dite: «Utilizziamo un foglio elettronico e poi giochiamo a battaglia navale». Un altro potrebbe aggiungere: «Disegniamo la schedina del totocalcio e ogni settimana inseriamo le partite e i relativi risultati».

Certamente queste cose si possono fare, ma un foglio elettronico trova ben altre applicazioni che agevolano il lavoro dell'uomo.

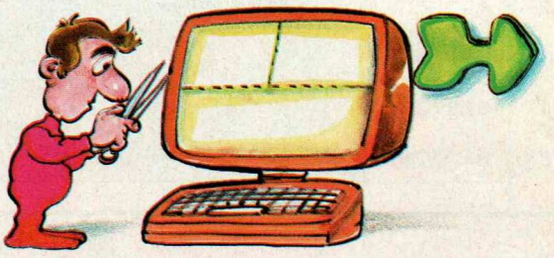
PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI UN FOGLIO ELETTRONICO

- Dimensioni

In genere le dimensioni massime di un foglio elettronico sono 253 righe per 63 colonne, che corrispondono a circa 16000 celle indirizzabili. Ogni cella diventa sede di dati numerici, dati alfanumerici (testo) e formule. Ciascuna cella, pur potendo contenere un centinaio di caratteri, occupa in memoria soltanto quella parte corrispondente ai caratteri in essa inseriti.

- Foglio elettroncio e fogli di lavoro

Alcuni programmi di spreadsheet, onde non occupare con il foglio elettronico tutta o quasi tutta la memoria centrale RAM disponibile per l'utente, suddividono il foglio elettronico in più fogli di lavoro (fig. 9) e trasferiscono in memoria centrale solo il foglio di lavoro che interessa; le restanti parti del foglio elettroniico sono memorizzate su disco (memoria di massa).



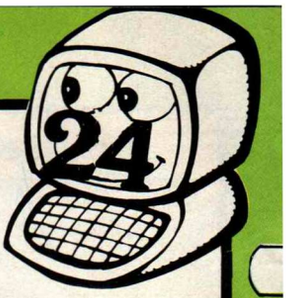


Fig. 9 - Foglio elettronico e fogli di lavoro

- La finestra video

Un foglio elettronico non può essere visualizzato per intero date le sue dimensioni; allora lo schermo, che si comporta come una finestra, si sposta sul foglio e dà una visione parziale dei contenuti (fig. 10).

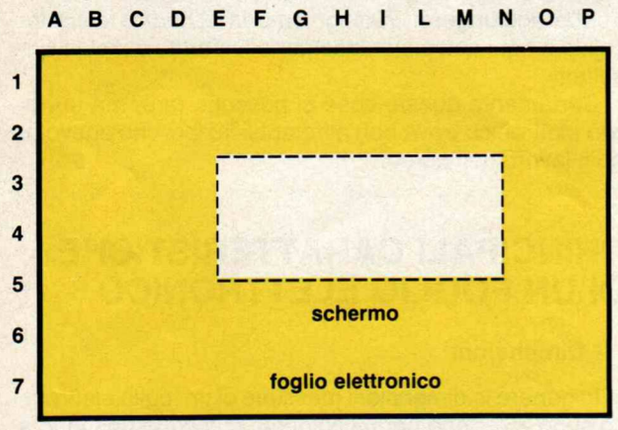


Fig. 10 Lo schermo e il foglio elettronico

- Assegnazione di nomi a righe e colonne

Si può associare a ogni riga e colonna un nome che deve evocare ciò che rappresenta (fig. 11).

- Operazioni sulle celle

E' possibile dare un nome ad ogni cella, ciò consente di eseguire operazioni con il contenuto delle celle facendo riferimento al nome.

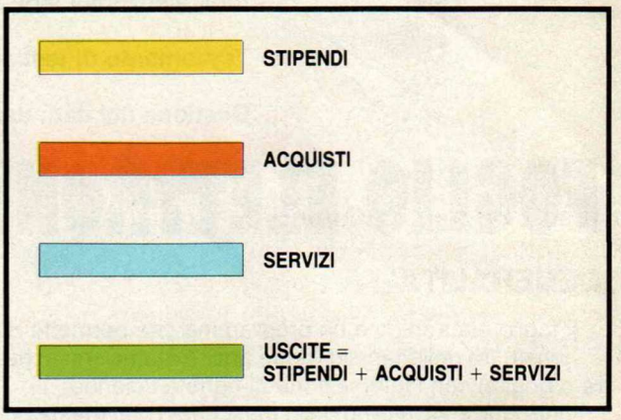
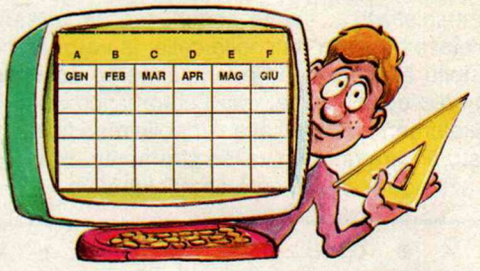


Fig. 12 - Operazioni con l'uso dei nomi delle celle

Queste potenzialità ed altre ancora fanno di uno spreadsheet un valido strumento di lavoro in ambienti ove vengono trattati dati e tabelle, tale che il solo uso di questo pacchetto applicativo giustifica l'acquisto di un personal computer.



		A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O
		GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOTALI
1	VENDITE													
2	ACQUISTI													
3	STIPENDI													
4	SERVIZI													
5	BILANCIO													

Fig. 11 - Intestazione di righe e colonne

24 - continua

EDITRICE GIOCHI

Ultime notizie

EDITRICE GIOCHI

Una grande notizia per gli appassionati di giochi!!!

Editrice Giochi presenta tre novità da non perdere.

Esultano i fans di Monopoli per questo nuovo gioco. Intere famiglie ormai da tempo attendevano l'uscita di un gioco avvincente e appassionante come il caro e ormai "classico" Monopoli.

MARCHIO REGISTRATO - COPYRIGHT ©
PARKER BROTHERS - LICENZA PARKER BROTHERS DIVISIONE DI KENNER PARKER TOYS INC. - MADE IN ITALY

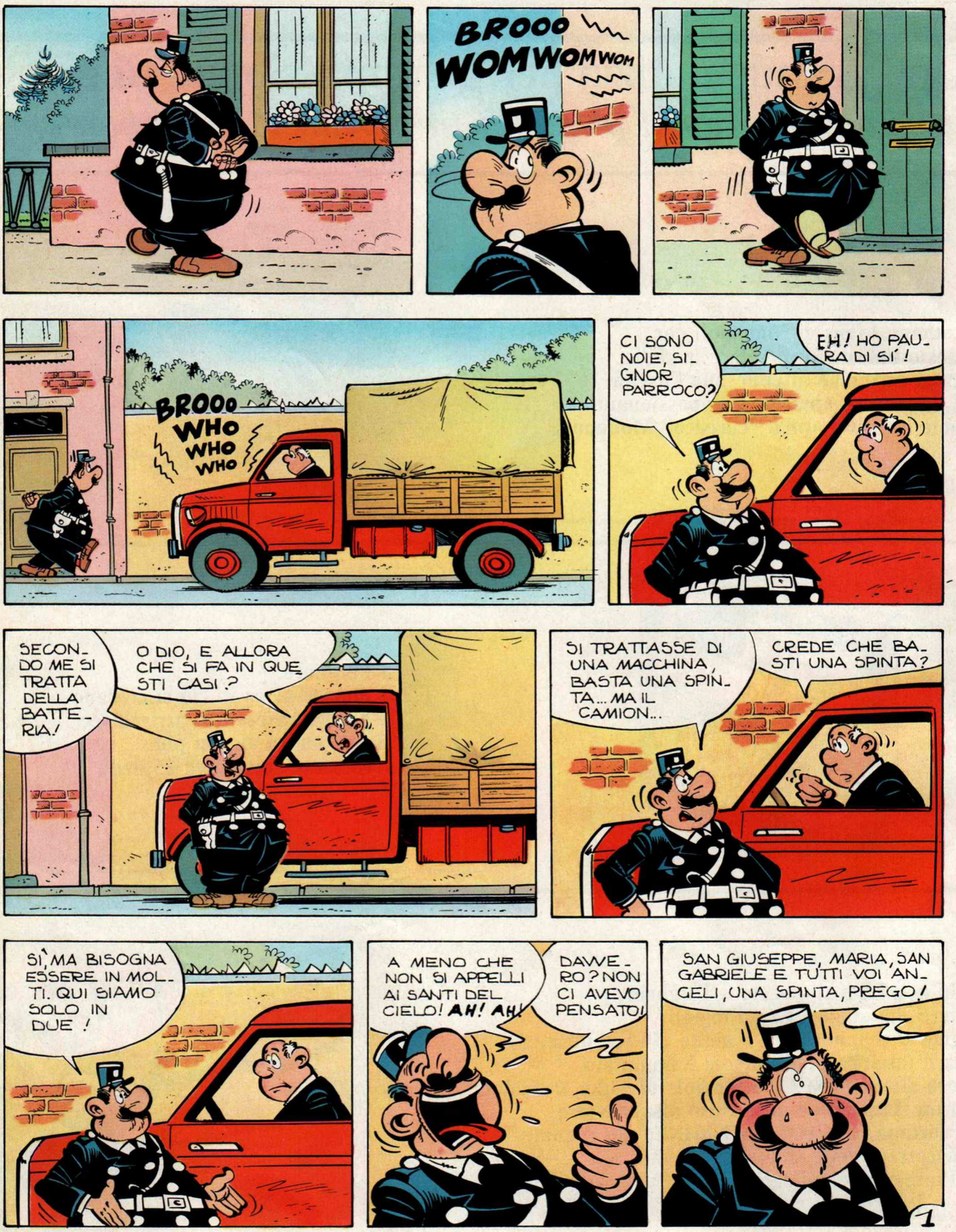
**il Paroliere,
Il famoso gioco in cui si cercano le parole nascoste si arricchisce di una nuova ancora più avvincente versione a 25 dadi.**

MARCHIO REGISTRATO - COPYRIGHT © PARKER BROTHERS - LICENZA PARKER BROTHERS DIVISIONE DI KENNER PARKER TOYS INC. - MADE IN ITALY

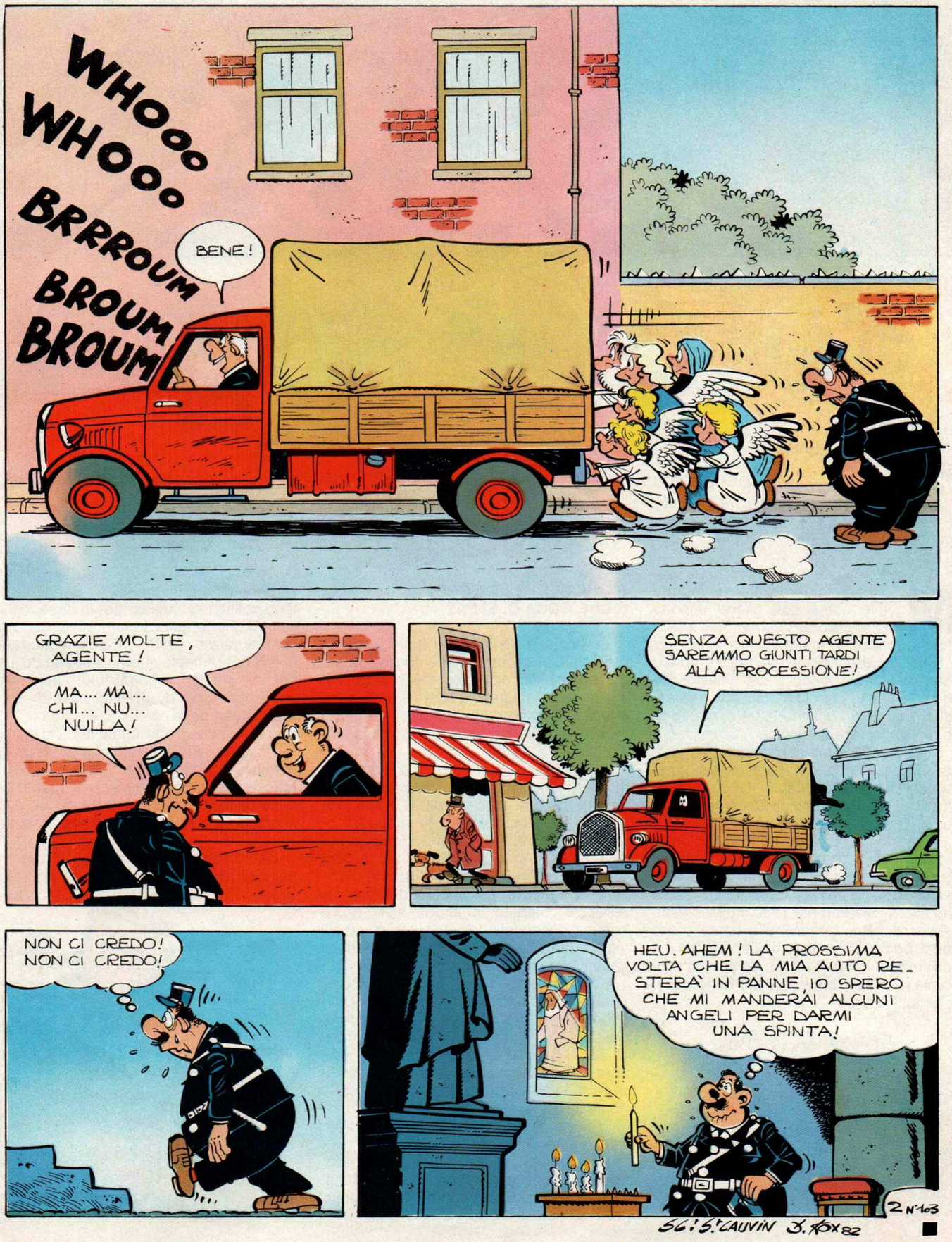
**Chi non ha mai giocato a Tombola?
Una volta si giocava coi fagioli come segnapunti; ora è molto più semplice, ma il fascino della tombola è immutato.
Ecco allora BINGO la tombola di Mike, corredata da un simpatico e misterioso dispensatore di fortuna, IL PICCOLO MIKE, con il quale trascorrere delle simpatiche serate all'insegna dell'allegria**

L'AGENTE 212

AIUTATI CHE IL CIEL T'AIUTA



Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin



BORSA
soldi e sogni

– E le tue monete d'oro? – domandò la volpe al burattino.
– Le ho sempre in tasca (...)
– E pensare che, invece di quattro monete, potrebbero diventare domani mille e due mila! Perché non dai retta al mio consiglio? Perché non vai a seminarle nel campo dei miracoli?

Pinocchio - di Carlo Collodi

Mi dicono: guarda che ai ragazzi della borsa non gliene importa nulla. Dico: a tanti no, ma a tanti altri spero proprio di sì.

E poi lo stesso si può dire della guerra o della fame nel mondo o dei disastri che colpiscono altri popoli: a molti non interessano, ma molti vogliono sapere, capire e, se possibile, fare qualcosa.

Noi del MERA proviamo anche a ragionare di argomenti seri, pure difficili, con i ragazzi che vogliono capire il mondo. E gli altri? Be' speriamo che gli altri si convincano.

Vi sarete accorti che non c'è telegiornale, giornale radio o giornale di carta che non parli di borsa, dollaro, lira. Alcuni anni fa invece se ne parlava quasi mai. Il fatto è che allora, diciamo nel 1980, quelli che investivano i loro denari nella borsa erano pochi, oggi in un modo o nell'altro sono circa 3 milioni e il peso della borsa sull'economia (cioè alla fine sul nostro benessere) si è moltiplicato.

A CHE SERVE LA BORSA E CHE COSA CI SI FA?

La borsa è un mercato dove la gente presta i suoi risparmi a chi meglio li paga: meglio significa di più e con più sicurezza.

Prima di arrivare alla borsa e al disastro che le è toccato dopo l'estate e in tutto il mondo, dobbiamo fissarci in mente la funzione del risparmio.

Il risparmio, la sua raccolta e l'uso sono indispensabili a qualunque società più sviluppata di una tribù primitiva. Quel che avanza alle famiglie dopo le spese è il risparmio e lo stato, le banche, i fondi comuni di investimento, le aziende, se lo contendono. Senza i risparmi di decine di milioni di famiglie per molti anni, non si sarebbe costruita la strada sulla quale cammini, la scuola dove vai, il treno su cui viaggi, l'impianto televisivo che ti porta a casa il film che guardi, ecc... ecc...!

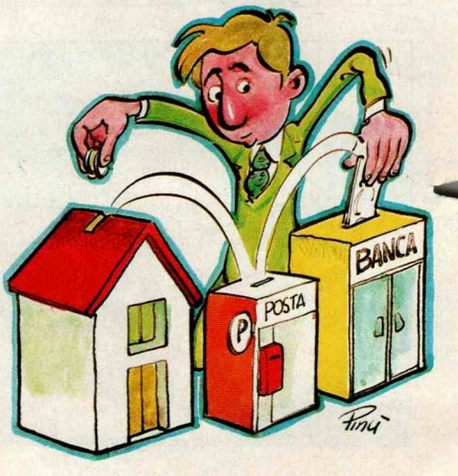
Le famiglie italiane sono fra le più risparmiatrici del mondo. Naturalmente poi vogliono che i loro risparmi siano al sicuro, dai ladri e dall'inflazione che riduce il valore della moneta e, se possibile, che crescano. Devono perciò cercare **l'investimento,** l'impiego cioé che soddisfi quelle richieste.

L'investimento più comune è da sempre quello immobiliare: case e terreni.

Appena può, la famiglia si fa una casa, spesso anche una seconda per la villeggiatura o un altro appartamento che poi si dà in affitto o si conserva per i figli. In questi decenni il parlamento e i partiti hanno fatto politiche sbagliate per la casa, col risultato che le abitazioni in affitto sono diventate rare e costose. Perciò molte famiglie faticosamente hanno impegnato i risparmi, anche i risparmi futuri, per avere una casa. Oggi due famiglie su tre sono proprietarie della casa in cui vivono.

L'altro modo tradizionale italiano di usare i risparmi è di affidarli alla posta o alle banche. Così sono al sicuro dai ladri, ma rendono poco, spesso meno di quanto li riduce l'inflazione (cioè col tempo ne diminuisce il valore anche se la cifra cresce).

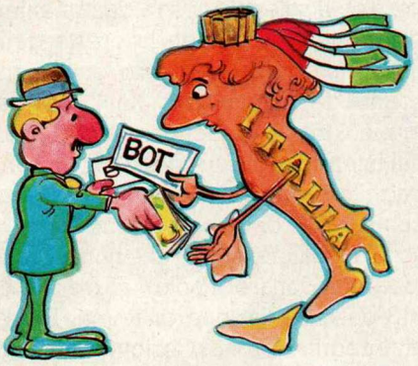
Le aziende hanno bisogno di denaro, per costruire, per comprare attrezzature,



alla fine per produrre e guadagnare. Ottengono crediti dalle banche, ma a prezzo alto. Se l'attività economica non va più che bene, presto rimangono soffocate di debiti.

Anche lo stato ha bisogno di soldi, cioè dei risparmi delle famiglie. Ne ha bisogno per investimenti che aumenteranno il benessere in futuro (per esempio in ferrovie, telecomunicazioni, università, ricerca scientifica...). Ma moltissimo più perché dal governo, dal parlamento, un po' per il comportamento di tutti noi, è amministrato male, con una spesa annuale molto maggiore dell'entrata. Negli ultimi anni lo stato spende ormai almeno centomila miliardi in più delle entrate. Una cifra così grande non si riesce neppure a capire: si capisce meglio dicendo che ormai la somma dei debiti accumulati dallo stato supera quanto produce in un anno tutto il paese.

Perciò da molti anni lo stato, per non cadere in un vero e proprio fallimento, prende gran parte del risparmio delle famiglie compensandolo lautamente (con interessi alti e non tassati). Questo fa mettendo in vendita titoli di stato che avrete spesso



sentito nominare con le sigle BOT, CCT e obbligazioni statali. In questo modo lo stato mette in difficoltà le imprese perché si prende gran parte del risparmio e le costringe a usare il credito (soldi) delle banche, molto costoso come già detto. Questo grande debito pubblico ha poi effetto doppiamente negativo perché impiegato pochissimo in investimenti che produrranno ricchezza in futuro e quasi tutto in salari; diventando così il maggior produttore di inflazione.

Da alcuni anni, buone decisioni del governo, il petrolio a poco prezzo, la crescita dell'economia negli Stati Uniti dove vendiamo molto, l'introduzione di nuove tecnologie e la migliore utilizzazione del personale nelle aziende, hanno prodottto più ricchezza per moltissimi e buoni incassi nelle aziende. Molte famiglie hanno avuto più soldi da investire e le aziende più utili per compensare chi dava loro capitali, cioè soldi da impiegare.

Le aziende raccolgono soldi dei risparmiatori in istituzioni chiamate Borse. Lo fanno mettendo in vendita azioni, con le quali chi le compra diventa socio dell'azienda e riceve a fine anno parte degli utili (detti dividendo) in proporzione al numero delle azioni acquistate dal risparmiatore, e tanto maggiore quanto migliori sono stati i risultati dell'azienda.

Le aziende ottengono anche i risparmi delle famiglie attraverso le obbligazioni che assicurano un interesse fisso all'investitore non proporzionale ai risultati economici.

Quando le aziende hanno cominciato a pagare agli investitori buoni dividendi, quando sono apparse solide e con ampie capacità di lavoro, molti risparmiatori si sono contesi i loro titoli. Nelle borse questi titoli si vendono e si comprano tra i risparmiatori. L'azione concreta di compra e vendita dei titoli è permessa solo agli agenti di borsa che, per questo loro lavoro controllato dallo stato e da un organismo tecnico noto come CONSOB, prendono una provvigione.

Come per ogni altro prodotto, quando un titolo è molto richiesto, cioè molti risparmiatori vogliono comprarlo, il suo prezzo - detto quotazione - sale.

Quando l'economia va bene, le aziende promettono buoni risultati e c'è molto risparmio in cerca di impiego redditizio, quasi tutti i titoli sono richiesti. La tendenza generale della borsa è misurata da un «indice» ottenuto dalla combinazione delle variazioni di prezzo dei titoli.

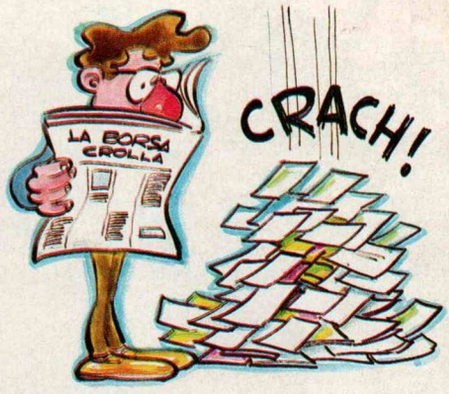
La quotazione «autentica» di un titolo è fornita dai risultati economici, dai bilanci dell'azienda che l'ha emesso. Ma la voglia di comprare e vendere dei risparmiatori che investono i loro soldi, può anche staccarsi dal vero valore dell'azienda. In questi anni i risparmiatori, affascinati dai lauti guadagni procurati da alcuni titoli, hanno preso a comprare a tutto spiano. I titoli molto richiesti hanno cresciuto, raddoppiato, triplicato il loro valore. Chi li possedeva si è trovato raddoppiato, triplicato il capitale. L'avidità del guadagno facile ha preso un po' tutti.

Attraverso i Fondi Comuni di Investimento, organizzazioni che raccolgono i risparmi di moltissimi e cercano di farli rendere al meglio comprando azioni, obbligazioni e titoli di stato diversi, in modo da ridurre i rischi di un possibile deprezzamento dell'uno o dell'altro, moltissime persone che prima non avrebbero mai osato, sono «entrate nella borsa».

A questo punto gli esperti, i professionisti veri della borsa, si fanno prudenti; si accorgono che i valori dei titoli sono maggiori di quel che giustificherebbero le aziende corrispondenti: godendo delle quotazioni alte, cominciano a vendere titoli.

I risparmiatori che hanno avuto l'impressione di aver scoperto «l'albero degli zecchini» di Pinocchio, esitano a vendere, però cominciano a diventare nervosi. Si attaccano alla cuccagna, ma sentono che sta per finire: ognuno spera di star più a lungo possibile a guadagnare e poi scendere di colpo prima che comincino le perdite dei valori dei titoli. In questa fase basta la minima notizia che potrebbe anche poco danneggiare l'economia e l'andamento delle imprese (la notizia di una tassa, un risultato elettorale, una guerriglia in zone petrolifere) e tutti si precipitano a vendere, perché l'ultimo che resta perderà di più per il calo di valore dei suoi titoli.

Proprio questo è successo di recente nella borsa italiana, come riflesso anche di avvenimenti simili in borse di altri paesi, a cominciare da quella di New York.



C'è in questi casi gran perdita di ricchezza. Sono andati in fumo, s'è detto, ventimila miliardi e più. Ma attenzione, in gran parte miliardi di carta. Quei soldi sono usciti dalle tasche dei risparmiatori ma in genere vi erano entrati senza gran ragione e senza alcuna fatica.

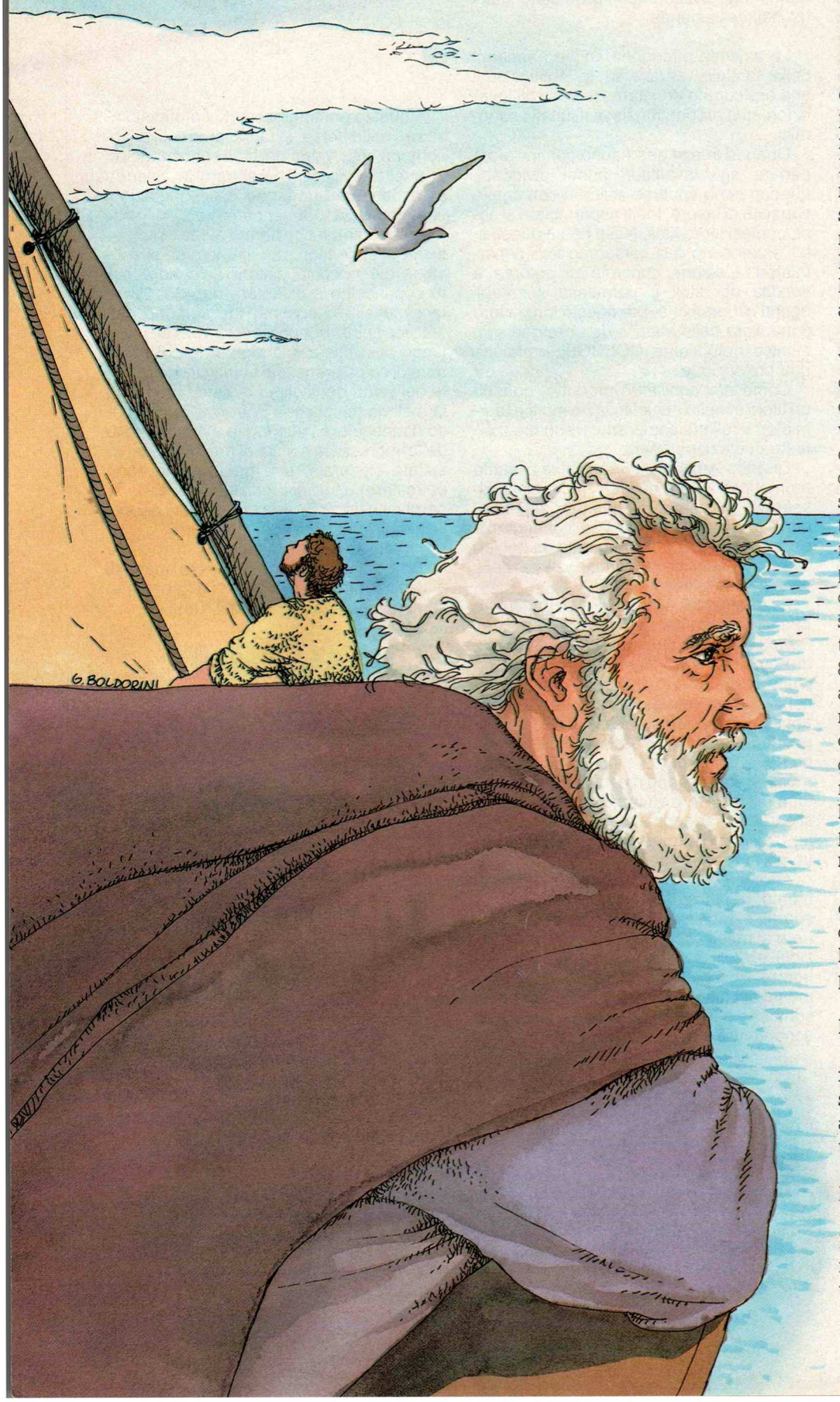
Allora non è così strano che dove si guadagna senza merito, si può anche perdere senza colpa. Non per nulla si dice «giocare in borsa».

Il guaio è però che i risparmiatori, delusi dei mancati guadagni, non prestano più alle aziende e questo può procurare guai seri a tutte le economie, cioè a tutti noi.

Sergio Sciascia

IN VIAGGIO PER MARE CON PAOLO

«CADDI A TERRA,



Guardo Paolo che fissa gli occhi all'estremo orizzonte. Tiene i gomiti appoggiati al parapetto della nave. L'aria fresca dell'entrante primavera quasi punge, ma i raggi mattutini carezzano il volto. Guardo Paolo e lo ammiro: la nobiltà del portamento, l'acutezza penetrante dello sguardo, il capo canuto che conferisce maestà ai lineamenti di un volto modellato da decenni di ascesi. Fluttua alla brezza salmastra, il mantello scuro che avvolge la vigorosa persona.

Nuovamente assaporo il gioioso privilegio di essere qui, a contatto con un campione della fede (la mia è così inadeguata e sbiadita rispetto a ciò che vorrei). Il sole alla nostra destra anima di scintille e barbagli la cresta delle onde, intepidendo questo giorno nascente del marzo dell'anno 60. Ma per tutti coloro che mi circondano (i marinai intenti al governo della rotta, i compagni di viaggio: commercianti, una compagnia di attori, un maestro di scuola, qualche amico che non ha voluto abbandonare Paolo) corre l'anno 813 dalla fondazione di Roma. Da sei anni regna Nerone. Certo nessuno immagina che la nascita di un oscuro giudeo, finito miseramente, dividerà un giorno l'intera storia umana in due ere; nemmeno lo stesso Paolo, che pure sta bruciando la vita per Cristo fino alla prigionia su questa nave diretta a Roma. Prigioniero dei romani? E perché?

«Il mare!» vagheggia effuso nella contemplazione. Non mi sta guardando, ma forse dice a me. «Nulla ricorda la libertà quanto il mare». Non aggiune parola.

Oso farmi sentire: «Hai nostalgia della libertà, signor mio?».

Sorride senza volgersi: «Io sono libero, amico. Nessuno può incatenare la speranza che mi tiene in vita. Di ben altro ho nostalgia. Ma so che non lo potrò mai riavere. Se non dopo la morte».

Mi faccio flebile: «Ti lasci portare a Roma per morirci?».

Tace a lungo. «Non morirò subito. Non per questo processo». Si volge finalmente a guardarmi. «Ho ancora tanto da fare a Roma. Devo annunciare la

ACCECATO»

verità alla tua gente. Proprio come sto facendo con te in queste settimane».

E' vero. Ci siamo conosciuti a Malta, nell'inverno appena finito. Avevo scelto quell'epoca per avvicinarlo, perché sapevo che l'avrei trovato in un periodo forzatamente inattivo, dovuto al naufragio ed alla sosta imprevista dell'imbarcazione che veleggiava verso il Lazio. In realtà, ho scoperto che per Paolo, in qualunque condizione, la parola inattività non esiste. Del tutto indifferente al proprio destino, animato dal fuoco segreto di conversione che giustifica da anni ogni suo atto, pensiero e respiro, si è messo a parlare di Dio, di suo figlio Gesù, a tutti quelli che incontrasse. I nativi sono rimasti sgomenti, vedendolo sopravvivere per miracolo al morso di un serpente e operare guarigioni prodigiose. Quanto a me, ho benedetto il nostro incontro.

Mi ha onorato della sua amicizia; mi ha parlato - per giri sempre più stretti - della sua fede, dei viaggi compiuti per diffonderla, delle lettere scritte per consigliare e rafforzare le comunità nate dalla sua predicazione (Corinto, Tessalonica, Filippi, la Galazia: tutte missive che, con altre, si trovano effettivamente nelle nostre edizioni moderne del Nuovo Testamento).

Ha incontrato incomprensione da parte della sua gente. Molti ebrei non hanno accettato la notizia sconvolgente dell'arrivo di un Messia diverso dal guerriero che si aspettavano. Paolo soffre fin nella carne per loro. Perché anche lui da giovane pensava allo stesso modo: si strazia al vedere altri sbagliare. Per questo ora mi ha detto di volersi rivolgere ai pagani dell'Italia, al popolo cui ho asserito di appartenere.

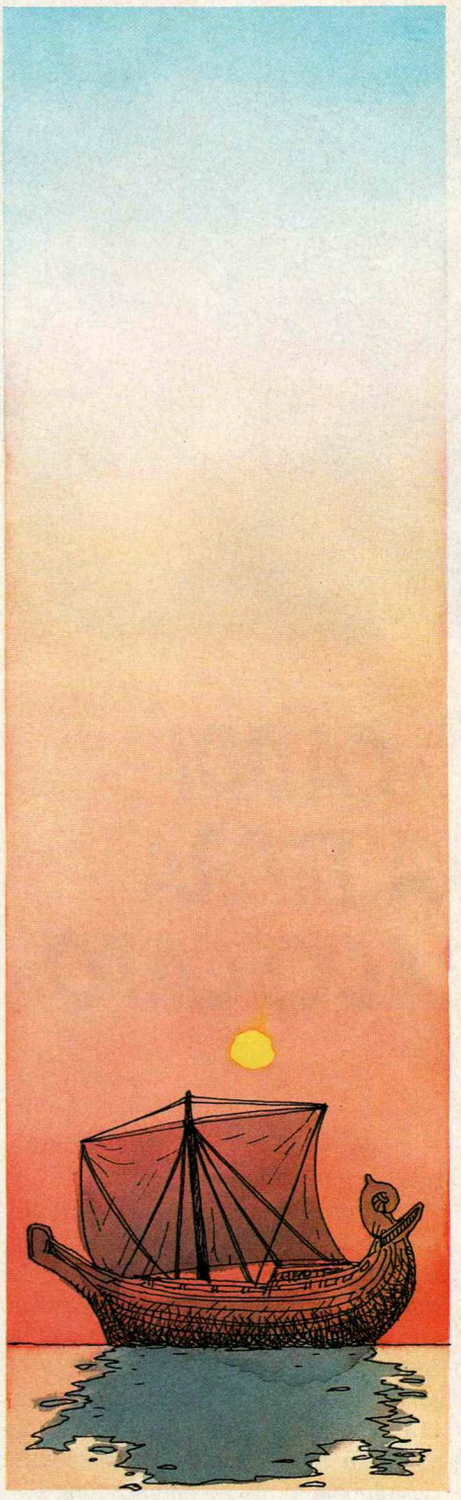
«Mio signore» interrogo il suo volto, «tu hai detto... insomma, da tempo volevo farti una domanda precisa e non osavo. Tu talora nel discorso fai degli accenni... Poco fa, hai di nuovo citato la tua nostalgia di Cristo. Ma non vai mai più in là di questo. Forse non vuoi parlarne a fondo, ma te ne prego: si può avere nostalgia solo di chi si è conosciuto di persona. Tu mi hai detto altre volte che non hai mai incontrato Gesù durante la sua vita. Eppure lo conosci».

«Pensa bene a ciò che stai per chiedermi!» m'interrompe la sua voce costernata.

Non recedo: «Qualcuno dei tuoi compagni mi ha fatto capire come all'origine della fede che ora insegni ci sia un incontro miracoloso. Te ne supplico, parlamene».

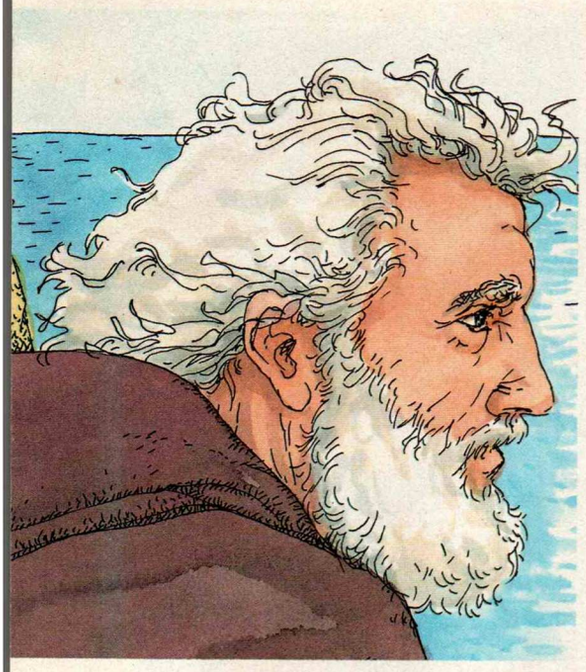
Si fa grave, come mai l'ho visto. Guarda le tavole della nave, raccoglie i ricordi e le parole. Stride un gabbiano in volo mattinale. «Ascolta»! Ora mi fissa, lucente di una lama solare che sbuca tra le nubi passeggere.

«Io sono per virtù della mia famiglia cittadino romano quanto lo sei tu, italico. Per questo non sono incatenato e posso parlare con chi voglio. Sto sfruttando il diritto, come a ogni cittadino, di fare appello a Roma nel mio processo. Ma per nascita sono ebreo. Un fiero, un buon ebreo. Il mio nome ebraico è Saulo, la mia città Tarso. Già lo sai. Fin da bambino sono cresciuto nel rispetto e nell'amore della nostra legge. Dio stesso diede al mio popolo la legge; ho sempre fatto il possibile per rispettarla, conoscerla, difenderla. Non era facile, sai, con l'occupazione romana. Il tuo popolo pensa molto diverso da noi, guarda il mondo in un altro modo. Perché la nostra tradizione non venisse dimenticata e il nostro rapporto con Dio non s'interrompesse, c'era bisogno di uomini che si sforzassero di vivere con rettitudine, purezza di cuore, profondità di dottrina. Io ho voluto essere così. Sono stato rabbino, maestro della legge. A un certo punto, trent'anni fa, il nostro mondo fu sconvolto da una tempesta: si cominciò a diffondere la voce che era giunto il Messia, l'inviato da Dio atteso da secoli. In sé la cosa mi sembrò dapprima possibile, ma quando iniziai a conoscere i seguaci di Gesù (che per noi era solo un falegname di Nazaret) la mia disponibilità si mutò in furore. Mi dicevo: come si può essere così fanatici da prestar fede a un Messia vagabondo, che invece di splendere e rilucere se la vede con malfattori, prostitute, violatori della legge?



Come si può esser così ciechi da continuare a credere in lui anche dopo averlo visto morire da schiavo su una croce? Io, che non ero a quel supplizio, ne provavo orrore; loro, invece, avevano l'ardimento, per me sacrilego, di annunciare la risurrezione del morto e predicavano, asserivano, confermavano che lui stesso - il trafitto - si era proclamato Figlio di Dio»!

«Figlio di Dio?» lo interrompo. Non



«CADDI A TERRA ACCECATO»

mi da' retta.

«Per me era una bestemmia intollerabile. Gli ebrei non dovevano nemmeno pronunciare il nome santo del creatore; e questi uomini divinizzavano addirittura uno spregevole mortale! Bisognava fermarli a qualunque costo. E io, io stesso, aborto del genere umano, io ho guidato con tutte le energie giovanili la lotta. Ho fatto imprigionare quegli uomini, ne ho fatti scacciare».

Abbassa il tono, rallenta l'eloquio torrenziale. «Ne ho fatti uccidere. Ricordo ancora (non ho più lacrime per piangerlo) il primo di loro che feci giustiziare come bestemmiatore. Si chiamava Stefano, era un giovane traboccante di fede in quella nuova speranza. Lo lapidarono. Io assistevo impassibile, senza muovere un dito».

La voce di Paolo s'incrina. Sussurro: «Perdonami, signore. Non dovevo farti ricordare queste cose».

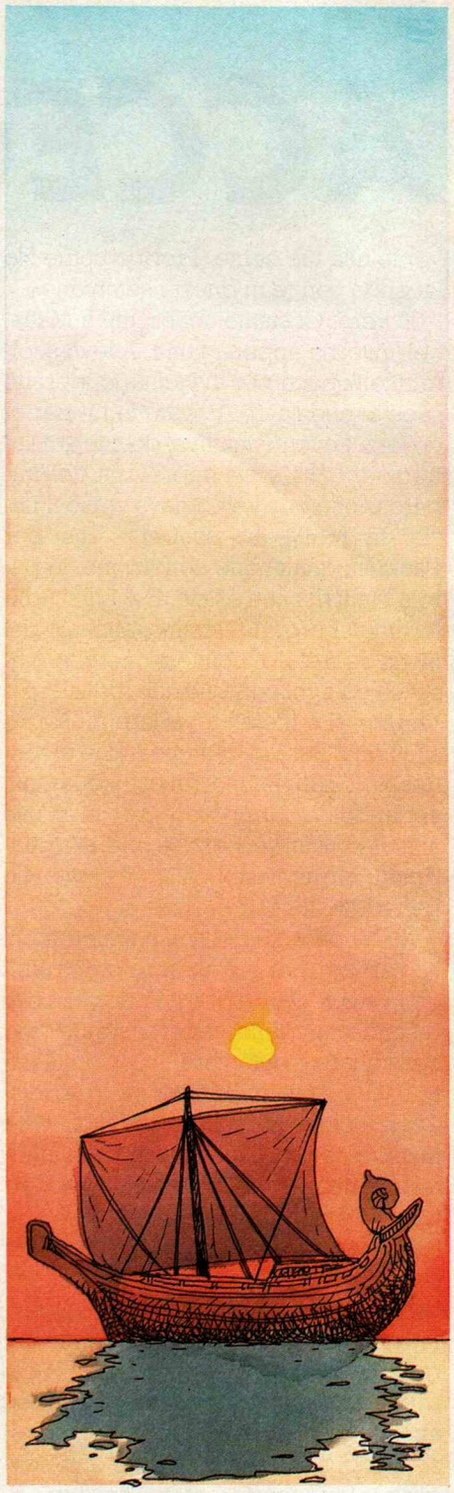
E' stato solo un attimo: un guizzo della lotta, mai del tutto chiusa, tra il vecchio Paolo (quello degli anni lontani di cui sto ascoltando il racconto) e l'uomo nuovo che ora mi parla.

«No. No, amico mio: la sofferenza che può dare il ricordo delle mie colpe si annulla se penso al seguito della mia storia. Il Signore ha avuto pietà di me.

Stammi attento. Su incarico dei nostri sacerdoti (membri del sinedrio), andavo ad arrestare quei seguaci di Gesù che abitavano a Damasco, in Siria. Mentre ero in viaggio, verso mezzogiorno, una gran luce celeste mi rifulse intorno; caddi a terra e sentii una voce che mi chiamava dicendo: "Saulo, perché mi perseguiti?". Risposi atterrito: "Chi sei?". E la voce: "Sono Gesù Nazareno che tu perseguiti". Allora esclamai: " Che devo fare, Signore?". E il Signore intimò: "Prosegui verso Damasco. Là sarai informato". Tutto finì: io ero cieco e sconvolto. Avevo incontrato il Dio che osavo combattere. Dunque era tutto vero! Dunque il Risorto proteggeva i suoi fedeli! Ma perché si era degnato di comparirmi innanzi, di parlarmi, di avvertirmi del mio tremendo errore?».

Un'onda spumosa si frange contro la fiancata. E Paolo continua: «I miei compagni, attoniti, mi portarono a Damasco. E là seppi: un fedele, Anania, mi disse che Gesù era apparso anche a lui, incaricandolo di indicarmi il compito cui il Signore mi chiamava. Avrei dovuto essere testimone davanti a tutti gli uomini della Verità che avevo conosciuto. Subito riacquistai la vista e implorai il battesimo. La mia missione nella vita era chiara e sconvolgente. Come compierla? Tornai a Gerusalemme, nel tempio dove anche il Maestro aveva parlato, e pregai per avere il suo aiuto. Lui tornò: mi venne accanto durante la preghiera, mi sfiorò: "Esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza. Va', perché io ti manderò tra i pagani".

Fu l'ultima volta che lo vidi. Ho fatto per trent'anni quanto s'era degnato di chiedermi. Eccomi qui, lontano dalla patria, prigioniero per le accuse dei sacerdoti ebrei che respingono il suo venerabile nome. Ho avuto la grazia di poter provare anch'io quello che avevo fatto subire agli altri: sofferenza, incomprensione, prigionia. Ma ora il Signore permette che io giunga fino a Roma per annunciare nel cuore stesso del mondo la sua vita, morte e risurrezione. Il compito è gravoso per un anziano, ma non temo la fatica. Se dovessi morirne, so che giungerò infine alla luce della vita; stavolta per sempre. Nessuno più potrà distaccarmene. Per me vivere è Cristo e morire un guadagno».



La nave rolla e tutto - il mare, le vele, questo santo indomito - ha sapore di sale.

Stefano Torelli

club dell'allegria

a cura di Vitto'

Siete superstiziosi? No, non credo che i ragazzi lo siano. Fortunatamente superstiziosi non ci si nasce ma, purtroppo, ci si diventa. Ci si diventa a forza di ascoltare i discorsi dei grandi. Guai ad aprire l'ombrello in casa, guai ad appoggiare il cappello sopra il letto, guai a rompere uno specchio e via discorrendo.

Forse l'unica premonizione vera riguarda lo specchio rotto. Con quello che costano oggi gli specchi!

Io credo di non essere stato mai superstizioso ma non nascondo che da ragazzetto temevo il verso notturno della civetta. Più che di cattivo presagio si trattava di paura, di fastidio.

Una sera per andare a stanare una civetta sopra il mio tetto che la notte mi terrorizzava, caddi dalla scala e mi lussai una spalla.

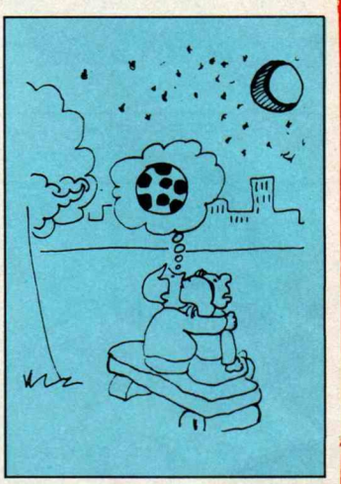
«Vedi - dirà qualcuno - che la civetta porta male!». Neanche per idea! Il giorno dopo per via della spalla lussata dovetti rinunciare alla gita scolastica al lago di Bolsena e non precipitai con tutto il torpedone in fondo ad una scarpata.

Non dimenticherò mai il tema sulla superstizione di un alunno della quarta elementare che anni fa mi fece leggere una mia amica insegnante. Mi divertì e mi commosse. Ora non ricordo l'esatta impostazione ma il bambino, evidentemente amante degli animali, lo svolse su per giù così.

«C'era una volta un bambino che mentre tornava a casa vide un gattino nero tagliargli la strada. Invece di aggirarlo o cambiare rotta come avrebbero fatto gli sciocchi, si inchinò ad accarezzarlo e sacrificò perfino metà del supplì che stava mangiando. Giunto davanti alla propria abitazione trovò abbandonato sul marciapiede un gonfio portamonete di cuoio. Lo raccolse, lo aprì e dentro ci trovò cinque biglietti da 10.000 lire e un grosso corno rosso».

GATTO NERO batte CORNO ROSSO: 50.000 a 0! Ciao!

Vitto'



— La luna piena mi fa pensare a quante è piene il nostro amore. Vero, caro?

Francesca Barbetta - Vighizzolo d'Este - Padova

Ha ragione

— Mammina, le ore sono liquide?

— Le ore liquide? Perché dovrebbero essere liquide?

— Sento continuamente dire, verso...le sette, verso... le otto, verso le nove...!

Elena Rossini - Stocchetta - Brescia

Gallina vecchia...

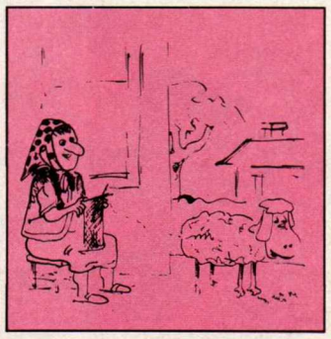
In un noto ristorante un cliente dopo aver tentato inutilmente di tagliare il pollo che gli è stato servito protesta con il direttore del ristorante:

— E' uno sconcio! Questo pollo è duro come il marmo!

— Vorrà scherzare - ribatte offeso il direttore. - Questo ristorante lo scorso anno ha vinto l'Oscar per il pollo arrosto!

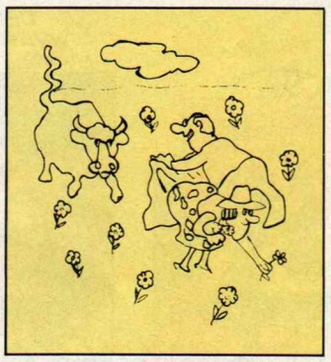
— Non lo metto in dubbio - sbotta il cliente. - Questo deve essere proprio lo stesso pollo che ha vinto!

Roberto L'Episcopo - Genova



SENZA PAROLE

Denis e Andrea Tomasi - Fagnigola - Pordenone



SENZA PAROLE

Marco e Sandra Barigelli - Roma

Dal dottore

Il medico appoggiando l'orecchio sulla schiena del paziente:

— Coraggio, dica tre volte 33... mila lire per ogni visita, 33 mila lire per ogni visita...

Gianna Bonanni - Savona

Cinecittà

L'intervistatore alla celebre diva:

— Sbaglio o la trovo un po' ingrassata?

— Non sbaglia, non sbaglia.Ho appena terminato di girare «La cena delle beffe». Ben dieci volte mi hanno fatto ripetere la scena della cena!

Alessia Coraini - Palermo

Se le cose parlassero

... la camicia da stirare direbbe al ferro:

— Con te non si può mai ragionare.

— Con me?

— Sì, con te, con te! Ti scaldi subito!

Francesca Ruzzene - S. Fior di Sotto - Treviso

All'edicola

— Vorrei una pianta della città.

— Grande o piccola?

— Piccola, piccola, ho i piedi così stanchi!

Christian Cogo - Ponso - Padova -

Il colmo...

... per un miope?

— Essere un tipo di... ampie vedute!

Franco Monica - Montebelluna - Treviso

... per un corridore ciclista?

— Perdere cinque minuti in salita e tornare indietro a cercarli!

Christian Gatti Ponte Zanano Brescia

... per un muratore?

— Essere giù di...«murale»!

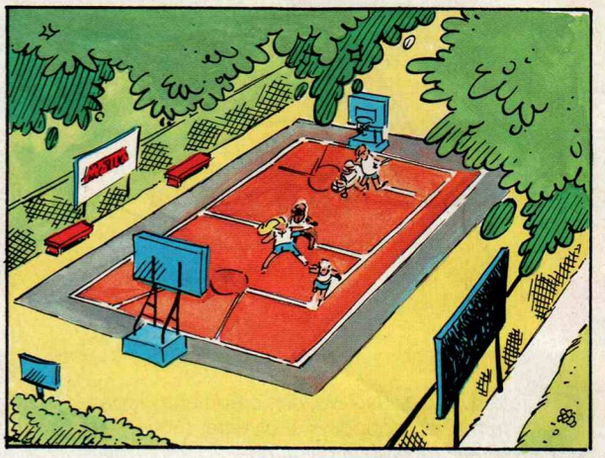
Lucia Scarrone - Savona

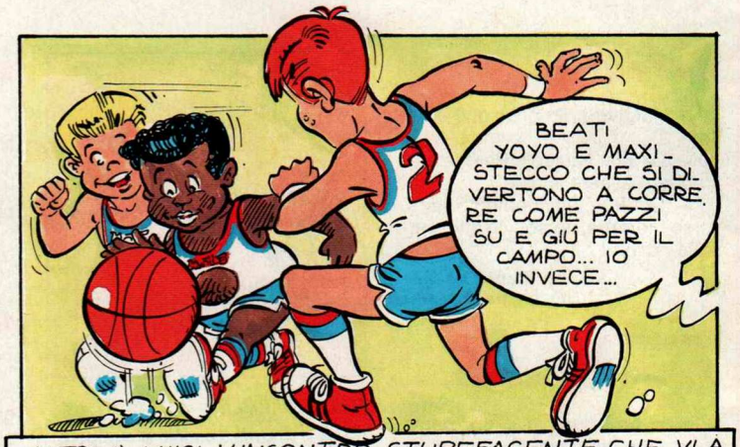
Inviare battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato

merendine

Motta

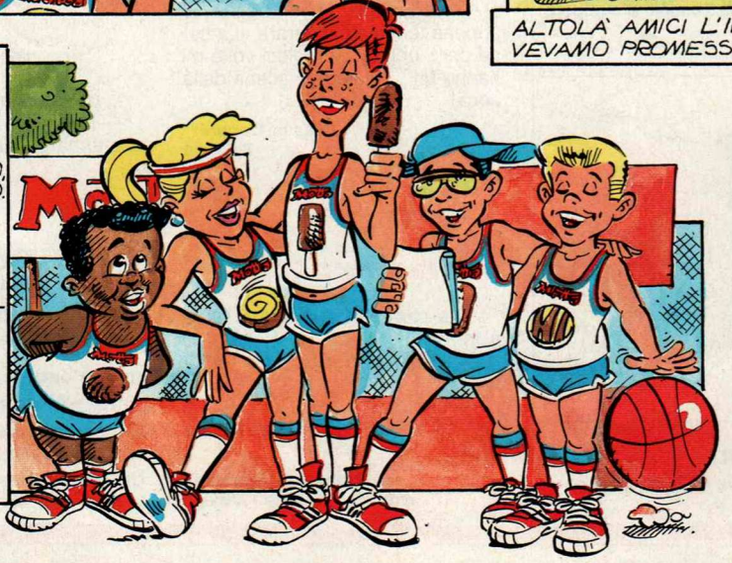
BASKET STELLARE!





ALTOLA' AMICI L'INCONTRO STUPEFACENTE CHE VI AVEVAMO PROMESSO NON E' CON QUESTI RAGAZZI...

E CIOE' TARTUFINO, GIRELLA, MAXISTECCO, YOYO, E BUONDI'. NO. L'INCONTRO E' CON UN PERSONAGGIO DI UN GENERE DEL TUTTO DIFFERENTE...



...UN TIPO, COME SI SUOL DIRE, DAVVERO CON LA TESTA TRA LE NUVOLE...

... PROPRIO QUEL CHE CI VUOLE PER LE OLIMPIADI SENZATEMPO. GIOVANI, SCATTANTI, INTELLIGENTI...
VIA CON IL TELETRASPORTO...
BELLA QUELLA CINTURA DOVE L'HAI COMPRATA?
NON L'HO COMPRATA. ME L'HA REGALATA MOTTA CON SOLI 15 PUNTI DI MERENDINE.
DOVE HAI PRESO IL TUO OROLOGIO, PIUTTOSTO?
ANCHE QUESTO E' UN REGALO DI MOTTA, L'HO AVUTO CON SOLI 25 PUNTI. MA...
...CHE COSA STA SUCCEDENDO? LE SFERE GIRANO ALL' INDIETRO.
IL MISTERIOSO RAGGIO HA INIZIATO IL SUO EFFETTO!...
ZZZZZ
C-COSA SUCCEDE?
A-ACCIPICCHIA!
C-COS'E' QUESTA STRANA LUCE?
IO... HO PAURA!
BENVENUTI NEL PIANETA SENZATEMPO!
P-PIANETA SENZATEMPO?
SIETE STATI PRESCELTI PER RAPPRESENTARE LA TERRA NEI GIOCHI OLIMPICI DELLA QUARTA DIMENSIONE...
LA TERRA?... MA...
DOVE SIAMO FINITI?
GIA'. DOVE SONO FINITI I NOSTRI AMICI BUONDI', TARTUFINO, GIRELLA MAXISTECCO E YO YO? CONTINUATE A SEGUIRE QUESTA STRAORDINARIA AVVENTURA E LO SAPRETE!
(continua)

Mi piacerebbe che sul «nostro» giornale tu pubblicassi un servizio su un gruppo irlandese che mi piace molto: gli «U2».
Come avrai potuto notare ho usato la parola «nostro» perché lo considero come una cosa che mi appartiene, cioé che appartiene a tutti i lettori che come me lo condividono e lo apprezzano.
Ti faccio avere una biografia compilata da me, con l'aiuto di tutti gli album degli U2 in mio possesso e più un articolo di un giornale, così sarai aiutato in questo lavoro.

Leonardo

GRAZIE, le tue parole di presentazione dicono tutto.

Gli «U2» nascono nel 1978 in seguito ad un annuncio sul giornale della Mount Temple Comprehensive School del sedicenne Mullen, il futuro batterista, il quale con l'allora giovane Larry informa di essere alla ricerca di musicisti per mettere in piedi una band. All'appello rispondono Dick e Dave Evans, Adam Clayton e Paul Hewson.

Partono in cinque, poi Dick Evans si allontanerà dal gruppo. Dave, il chitarrista, Adam il bassista, Larry il batterista e Paul, soprannominato Bono Vox, è la voce.

Nel 79 gli U2 compongono ben 4 singoli e sono subito popolari in Irlanda. Nel 1980 finalmente esce il primo album del complesso: Boy. A giudizio di molti è il loro miglior album. E' fresco, innovativo, spontaneo, drammatico e commovente perfino nelle foto di copertina. Ritengo che le più belle canzoni di questo LP siano: «I will follow», «Stories for boy», «The Eletric Co.», «Twilinght a», «A day whithout me».

Nel 1981 esce «October», il secondo album. Tradisce un po' le attese. Si salva solo il pezzo «Gloria».

Nel 1983 è la volta di «War», tipico genere di musica degli anni '80. E' il momento in cui il gruppo «apre gli occhi» sul mondo e canta tutto ciò che lo circonda, la storia degli uomini e i loro grandi problemi. Nella copertina impressionano gli occhi spaventati di un bambino che chiede risposte; la scritta «War» è evidenziata con un rosso sangue. Oggi Bono (la voce del gruppo) spiega: «War fu una reazione contro l'assuefazione al movimento neoromantico, a quel modo di pensare estremamente vacuo».

Le canzoni di questo album parlano di pace e hanno parole dure contro i «burattini», così definiti da Bono e compagni, che giocano con il potere.

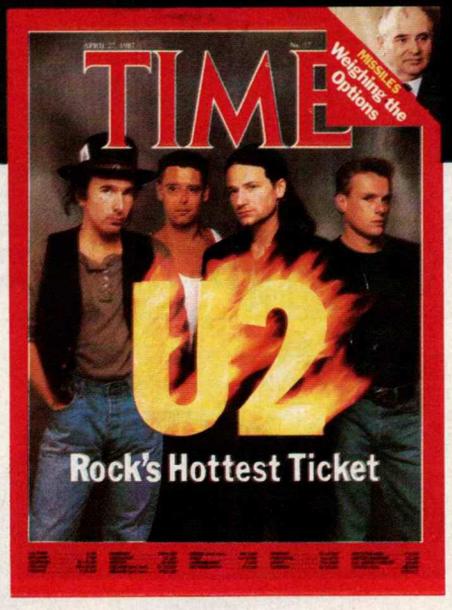
Nel dicembre dello stesso anno viene inciso il primo disco dal vivo degli U2. Registrato durante i concerti di Grugenhalle, Boston e Denver, documenta i passi più esaltanti della prima fase della loro car-

SPEDIZ. ABB. POST. GRUPPO III 70%

riera.

Nel 1984 con l'uscita di «The unforgettable fire», il genere degli U2 muta improvvisamente. Il nuovo produttore Brian Eno, con la collaborazione di Daniel Lanois, ammorbidisce il suono della batteria, esalta le capacità vocali di Bono e smorza l'irruenza del gruppo. Da molti verrà considerato l'album della pace che pone fine alle ostilità cantate in «War».

I brani di questo nuovo LP richiedono in chi ascolta la massima attenzione ed in cambio regalano emozioni vere e profonde. Trainato dal singolo «Pride» questo album scala tutte le classifiche mondiali e anche in Italia, fatto eccezionale, arriva nella Top ten. Nel 1985 gli U2 sono in Italia per la prima volta con concerti a Milano e Bologna. Lo scorso 9 marzo 1987 viene pubblicato l'ultimo grande successo del gruppo irlandese. «The Joshua tree», prodotto ancora da Eno e Lanois e dedicato a un loro amico, Greg Carrol, morto in un incidente. Come ogni opera bella, l'ultima è sempre la migliore. La voce di Bono viene esaltata al massimo, evidenziando la propria bellezza e profondità. Il suono pulito e dolce regala emozioni stupende.



Copertina di Time dedicata agli U 2

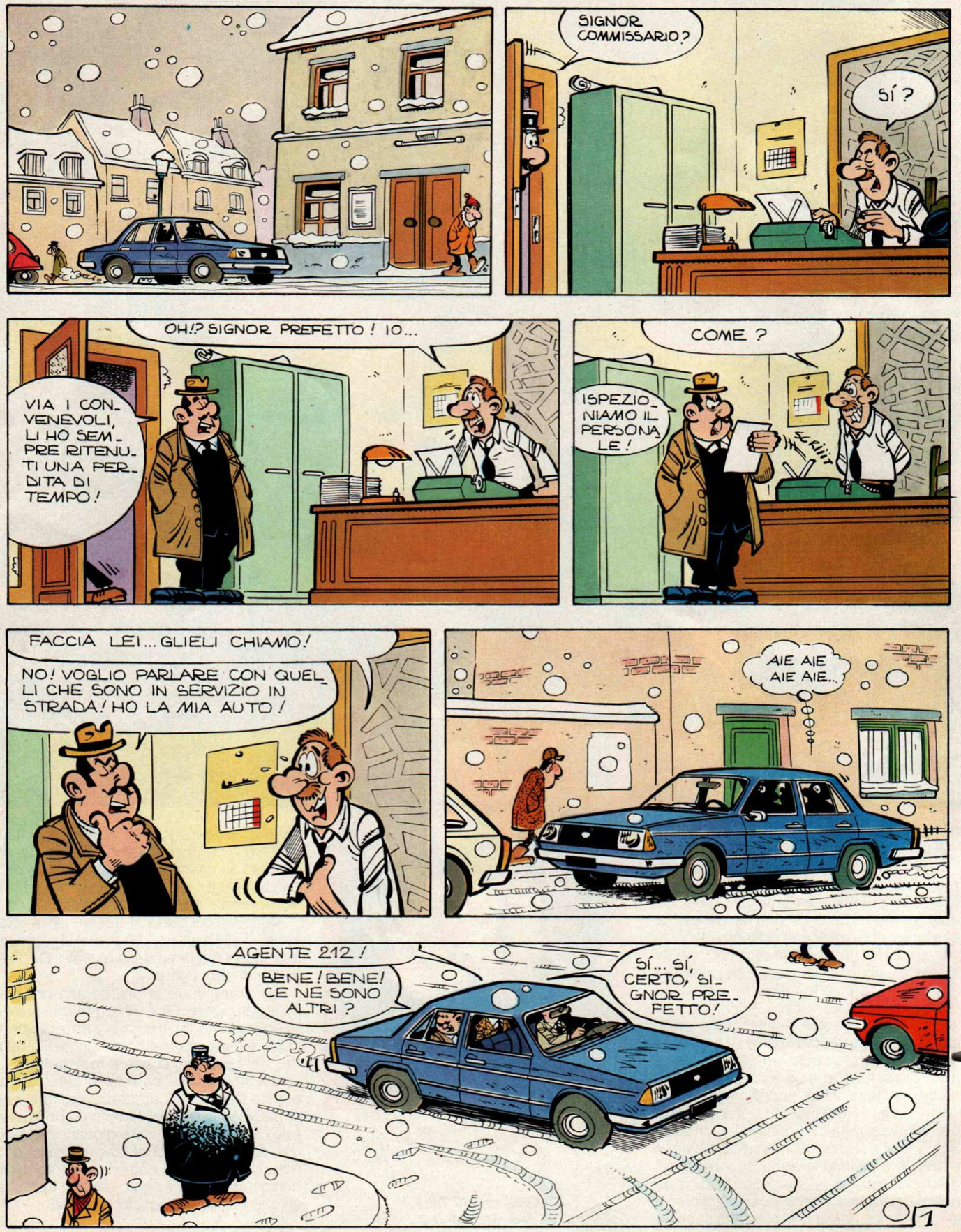
Molto interessante in questo LP la canzone: «I still haven't found what i'm looking for», con il richiamo della realtà di Dio nella vita di ogni uomo.

Per completare la discografia dobbiamo aggiungere «The unforgettable fire» e «Wide awake in America», che racchiudono alcune canzoni famose dell'album del 1984 e alcuni concerti registrati.

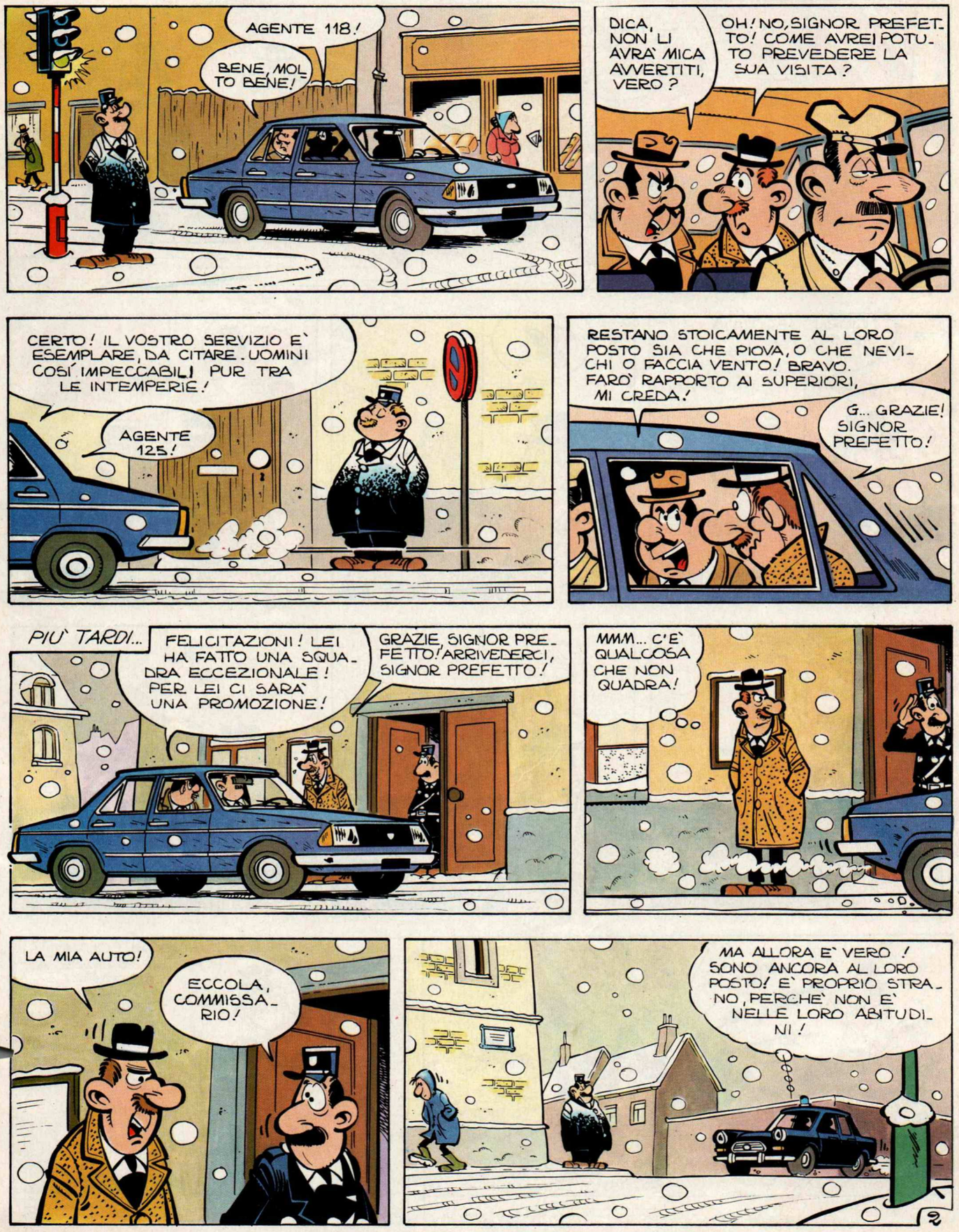
Questo complesso nato e cresciuto in questo decennio, caratterizzato da eventi negativi è riuscito a descrivere con le proprie canzoni il malessere giovanile, la perdita dei valori, le debolezze e la miopia di potenti, la religione come strumento di redenzione di ogni singolo e infine i problemi che hanno travagliato l'Irlanda. ■

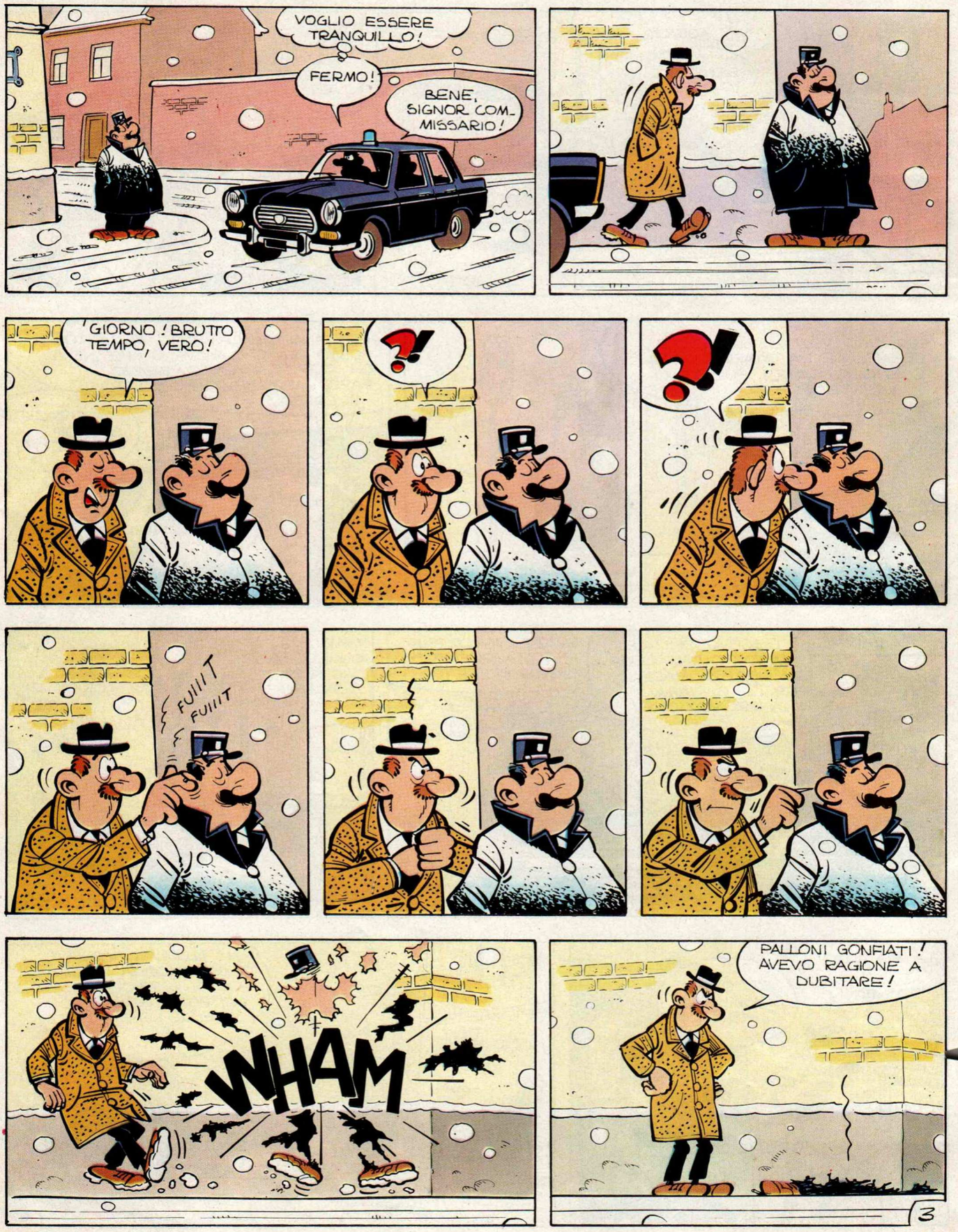
L'AGENTE 212

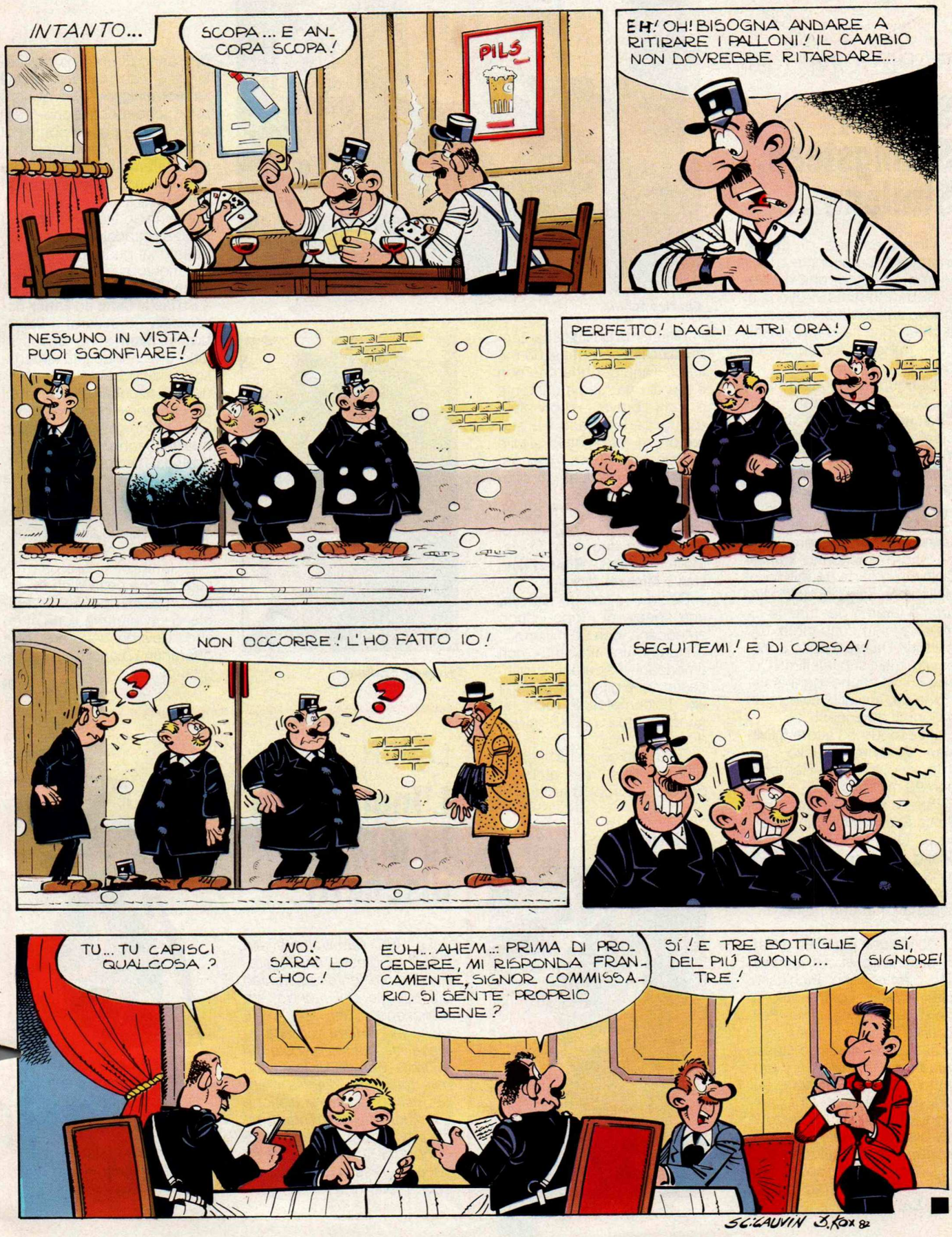
BA... AAA... LLON!



Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin




VOGLIO ESSERE TRANQUILLO!
FERMO!
BENE, SIGNOR COMMISSARIO!
GIORNO! BRUTTO TEMPO, VERO!
?!
?!
FUIIIT
FUIIIT
WHAM
PALLONI GONFIATI! AVEVO RAGIONE A DUBITARE!
3


INTANTO...
SCOPA... E ANCORA SCOPA!
PILS
EH! OH! BISOGNA ANDARE A RITIRARE I PALLONI! IL CAMBIO NON DOVREBBE RITARDARE...
NESSUNO IN VISTA! PUOI SGONFIARE!
PERFETTO! DAGLI ALTRI ORA!
NON OCCORRE! L'HO FATTO IO!
SEGUITEMI! E DI CORSA!
TU... TU CAPISCI QUALCOSA?
NO! SARÀ LO CHOC!
EUH... AHEM... PRIMA DI PROCEDERE, MI RISPONDA FRANCAMENTE, SIGNOR COMMISSARIO. SI SENTE PROPRIO BENE?
SÍ! E TRE BOTTIGLIE DEL PIÚ BUONO... TRE!
SÍ, SIGNORE!
SC. CAUVIN B. FOX 82

PAPERONI

Schulz, Springsteen, Stallone...

Chi guadagna di più al mondo? Naturalmente escludiamo i dittatori, che possono rubare quanto vogliono al paese sul quale sono seduti, e che vanno caso mai classificati nel campionato dei ladri.

Dunque, chi guadagna di più sul libero mercato? Fino a qualche tempo era il banchiere, il finanziere, il grande industriale; oggi è l'uomo dello spettacolo, del passatempo; l'**intrattenitore** lo chiama qualcuno.

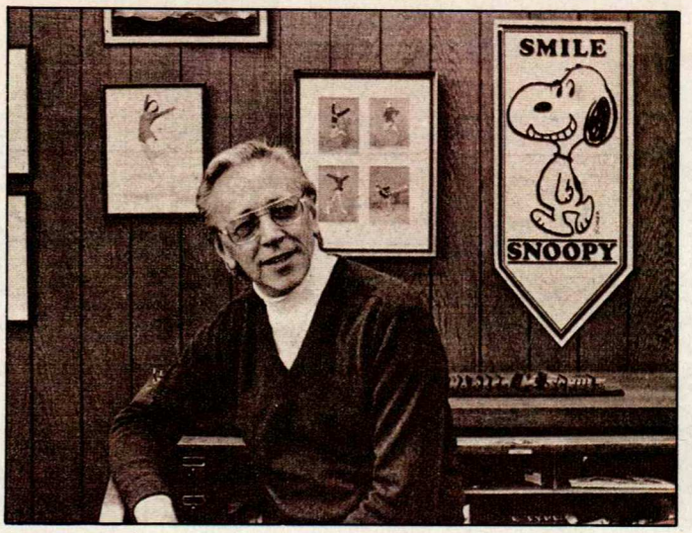
Il campione assoluto nel biennio 86-87 è l'attore comico negro-americano **William Cosby** con circa 84 milioni di dollari che cambiandoli in lire (come faremo per tutte le cifre seguenti) sono circa 100 miliardi! Da noi è poco conosciuto, ma il suo telefilm «Cosby-show» tiene ogni settimana davanti al televisore 60 milioni di americani.

Il secondo è l'attore **Sylvester Stallone,** quello dei «Rocky» e dei «Rambo», con 90 miliardi.

Terzo è il cantante rock **Bruce Springsteen** con 70 miliardi. Quarto, il disegnatore **Schulz** con poco meno di 70 miliardi. Certo i suoi Peanuts sono geniali, ma non ci aspettavamo che fruttassero tanto.

Quinto con più di 60 miliardi è un altro attore, comico negro americano anch'esso: **Eddie Murphy.** Lo abbiamo visto di recente nel film: «Poliziotto a Beverly Hills».

Sesto, con quasi lo stesso guadagno, è il regista e produttore **Steven Spielberg,** autore di 5 dei dieci film campioni di incasso nella storia del cinema. Avrete probabilmente visto qualcuno dei suoi film (E.T., Incontri ravvicinati del 3 tipo, Indiana Jones, Squalo, ecc.).



Charles Schulz

Al settimo posto la cantante **Madonna** con quasi 60 miliardi. Tanti per una che non è più di una media cantante e una brava «show-girl»; d'altra parte quando a settembre si esibì nello stadio comunale di Torino procurò un incasso da finale di coppa dei campioni.

All'ottavo e nono posto, con incassi sui 55 miliardi (sempre in due anni) troviamo le rock-stelle **Whitney Houston** e **Michael Jackson.**

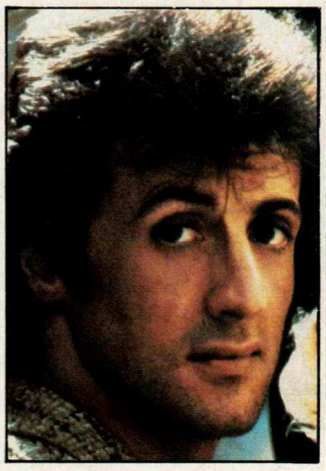
Decimo è **Johnny Carson,** una specie di Pippo Baudo americano, con 50 miliardi.

I primi «intrattenitori» non americani Paperoni dell'incasso sono gli irlandesi degli **U2.** Il complesso rock ha guadagnato circa 45 miliardi.

Un'ultima curiosità: il prossimo attore si trova al 15mo posto con circa 33 miliardi in due anni. E' un altro muscolone: l'austriaco **Arnold Schwarzenegger.** Dei quattro attori che compaiono tra i quindici più pagati uomini di spettacolo, i due bianchi si sono affermati per doti prima di tutto muscolari; i due negri per bravura.

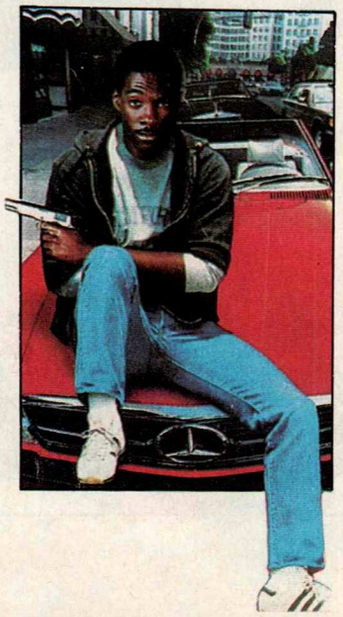
Anche in Italia l'industria dello spettacolo ha sfondato quanto a guadagni i criteri del merito e della bravura. I 12 miliardi a **Pippo Baudo,** i 7 a **Raffaella Carrà** ed **Enrica Bonaccorti,** i 3 miliardi a **Celentano** e **Banfi** sono dovuti al fatto che noi collettivamente siamo disposti a starli a vedere e ascoltare, affascinati perché sono personaggi televisivi e non perché abbiano qualità uniche. E sono giustificati dal fatto che per noi collettivamente la persona che ci fa «passar il tempo» conta più del medico, dell'inventore, dello scienziato, del maestro.

E, tanto per dare una misura di che cosa è un miliardo: un buon operaio, un artigiano, un infermiere, un maestro devono lavorare una quarantina d'anni per guadagnarlo! ■



Sylvester Stallone

Eddie Murphy



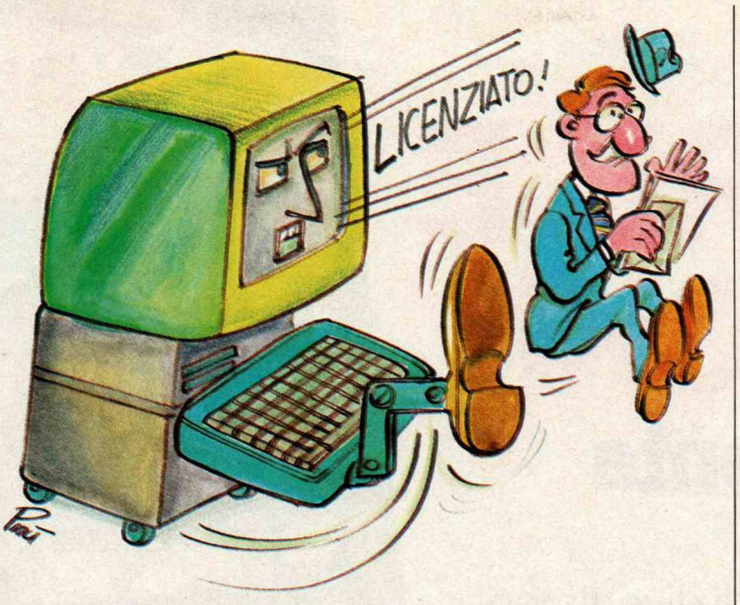
LASER

L'Inghilterra in due dischetti

La BBC (equivalente alla RAI TV inglese), che è probabilmente l'ente radiofonico più famoso del mondo, sta realizzando una colossale rassegna di tutta la realtà inglese di questo secolo, in 250mila pagine di testo, 50 mila fotografie, 24mila mappe, milioni di dati statistici e 60 minuti di video. Tutto questo che messo su carta riempirebbe 300 volumi, verrà invece impresso su due soli dischi a lettura laser. In qualche secondo chiunque potrà trovare qualunque informazione, leggerla, ascoltarla, confrontarla attraverso un computer con lettore laser, utilizzando la tecnologia perfezionata dalla Philips.

VA BENE, MA...

Licenziato dal computer



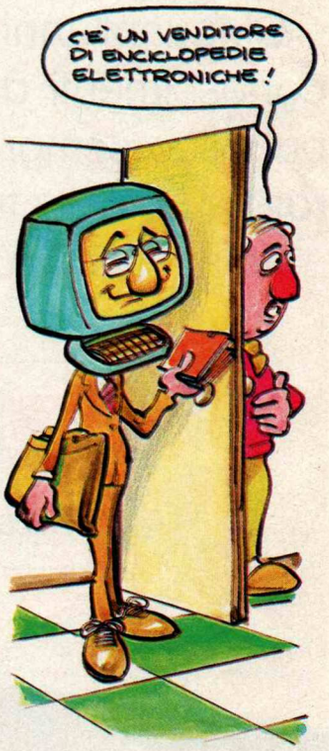
E' vero, il computer sta togliendo e toglierà posti di lavoro alle persone. E' anche vero che ogni grande progresso tecnologico ha cancellato dei posti di lavoro - una ruspa fa il lavoro di cento manovali - ma ha prodotto effetti economici tali da aumentare i posti di lavoro in altri settori, e spesso posti migliori. E' vero infine che l'informatica può rendere la vita più comoda e meno costosa per tutti.

Questa storia letta sui giornali però rappresenta bene il malessere prodotto dal computer. James Morgan, scienziato inglese nel settore dei computer, una decina di anni fa fu sostituito proprio da un computer nell'azienda in cui lavorava. Trovò allora impiego come casellante presso una stazioncina della Scozia. Ora è stato licenziato anche da lì perché i passaggi a livello scozzesi sono progressivamente azionati da congegni elettronici.

COMPUTER

Prima enciclopedia elettronica

E' uscita Oceanica Bit, prima enciclopedia su dischetti che girano su PC (Personal Computer) per ragazzi di scuola media inferiore e superiore. E' prodotta dalla Società Oceanica di Noventa Padovana. A chi vuole Oceanica fornisce anche l'**hardware** ovvero le macchine per «leggere» la nuova enciclopedia, che può anche funzionare come primo passo del ragazzo nell'informatica. Macchine e programmi sono di prima qualità e «compatibili» cioè usabili con macchine di altre marche.



E' in preparazione la versione «interattiva» (sulla quale lo studente può eseguire operazioni varie) della enciclopedia e la versione per ciechi: con tastiera Braille e risposte a voce. ■

STING

Canzoni contro le dittature

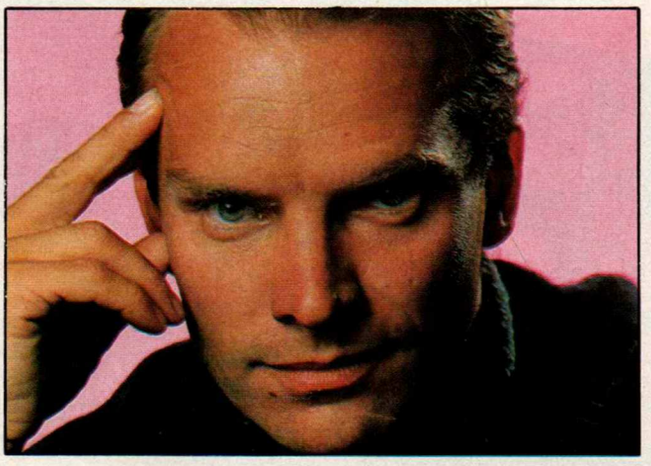
Sting (pungiglione) ovvero Gordon M. Sunner ha composto dodici brani usciti da poco in un doppio disco molto bello intitolato «Nothing like the Sun» (Nulla come il sole). E' un'altra tappa dell'impegno dei cantanti per grandi temi sociali e politici, avviato tre anni fa dal Live Aid di Bob Geldof per la fame in Africa.

Il nuovo album è sul tema della libertà e dell'oppressione e nasce dalla esperienza di Sting con «Amnesty International», l'Associazione mondiale che combatte la tortura, la pena di morte, l'oppressione politica usando l'arma della pubblica opinione. L'anno scorso Sting con gli U2 e Peter Gabriel fecero una serie di concerti in America per Amnesty International ed ebbero occasione di incontrare diverse persone vittime di persecuzioni e torture. Sting fu profondamente toccato dalle loro storie.

La canzone più bella dell'album è «The dance alone» (Ballano sole) ispirata dalla muta straziante protesta di alcune donne cilene, mogli di «desaparecidos» (fatti sparire da bande di militari controllate dal dittatore Pinochet), che ballano in piazza con la foto del marito.

Il prossimo anno Sting con Gabriel, Springsteen e gli U2 dovrebbe fare un nuovo giro per Amnesty International, questa volta in tutto il mondo.

«Non mi interessa il rock o un altro preciso genere di musica — ha detto Sting presentando il nuovo album. — Vorrei creare una specie di "World music" una musica mondiale senza nessuna etichetta». ■



EDITRICE GIOCHI

presenta

Cinquant'anni di divertimento, di sorprese e di novità.

Cinquant'anni di grandi riconoscimenti da parte di un pubblico sempre più numeroso. Grazie a tutti.

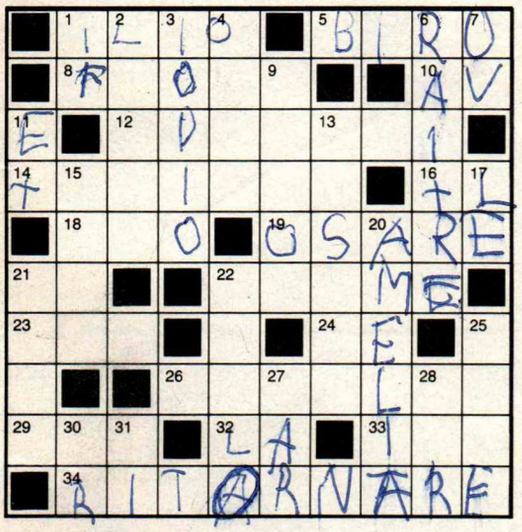
Lo spettacolo continua...

EDITRICE GIOCHI

IL NOME MONOPOLI COSTITUISCE MARCHIO REGISTRATO. COPYRIGHT © PARKER BROTHERS LICENZA PARKER BROTHERS DIVISIONE DI KENNER PARKER TOYS INC.
LE FORTEZZE, I VESSILLI, LE CARTE E LA NAVE AMMIRAGLIA DEL GIOCO DIPLOMACY SONO PROTETTI IN INTELLETTUALE DA COPYRIGHT E MARCHIO REGISTRATO E SONO USATI CON LICENZA. TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI © 1980 DELLA KENNER PARKER TOYS INC., BEVERLY, MA (USA)

parco giochi

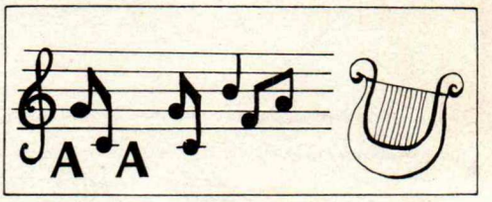
CRUCIVERBA



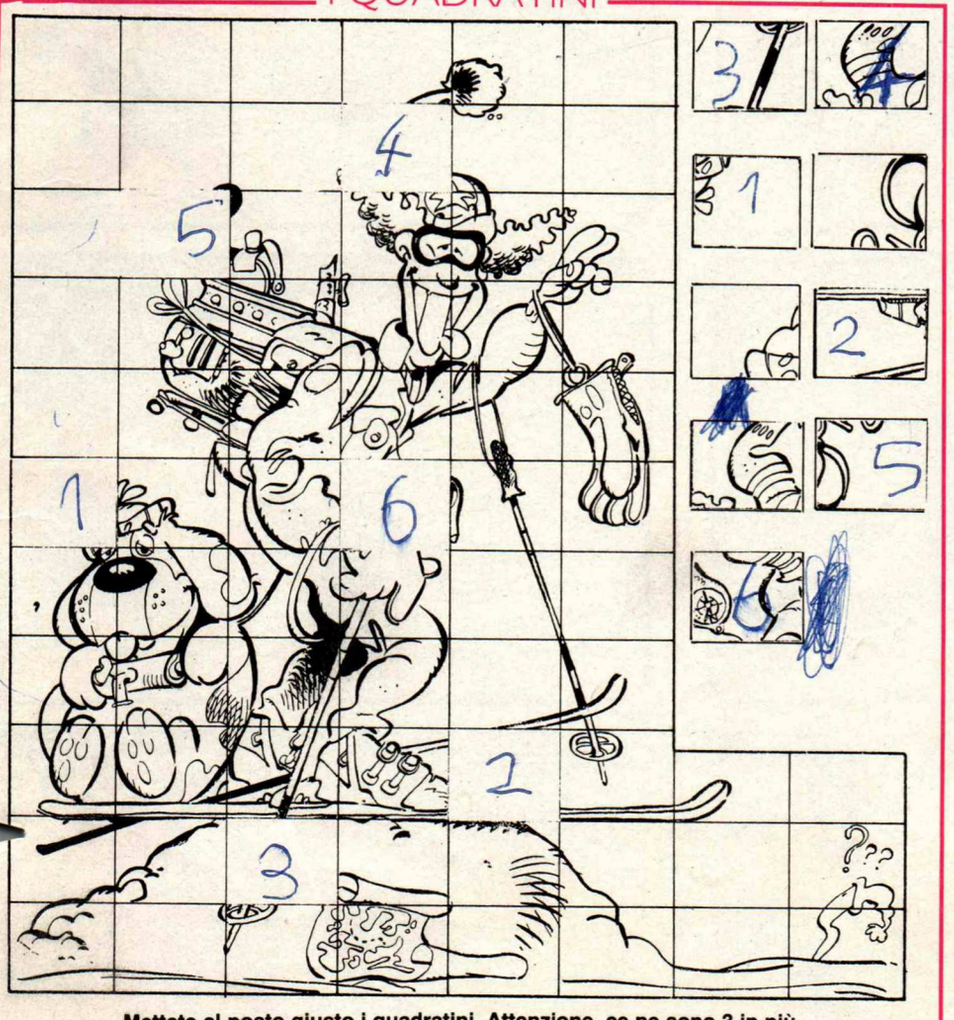
Orizzontali: 1. Antico nome di Troia - 5. Penna a sfera - 8. Lo è la rosa - 10. Sigla di Avellino - 12. Un'opera del Manzoni - 14. Impresso su monete - 16. Particella pronominale - 18. Amato presidente della Cina - 19. Avere coraggio - 21. Simbolo del sodio - 22. Parte spirituale dell'uomo - 23. Diminutivo di Onassis - 24. Accusativo - 26. Liquore aromatico - 29. Nome di donna - 32. In quel luogo - 33. Già in latino - 34. Tornate di nuovo.

Verticali: 1. Il se inglese - 2. La corda di Tarzan - 3. Il mare ne è ricco - 4. Quasi... Corea - 6. Il terzo canale nazionale - 7. Iniziali della Vanoni - 9. John della canzone inglese - 11. Congiunzione latina - 13. Fondatore della dinastia dei Medici - 15. Nome dell'attore Shariff - 17. Ieri senza la fine - 20. Fattucchiera nemica di Paperone - 21. Manda gli astronauti nello spazio - 22. Antenato - 25. In quel modo - 27. Baronetto inglese - 28. lato senza la fine - 30. Sigla di Verona - 31. Antonellina Interlenghi (iniziali).

Gioco di Lilia e Amelia Fiore di Avellino

REBUS (Frase: 1+3+2+1+3+2+2+2+4=4,1,5,1,5,2,2,2,4)

Gioco di Lucia Maselli di Acquaviva Delle Fonti (BA)

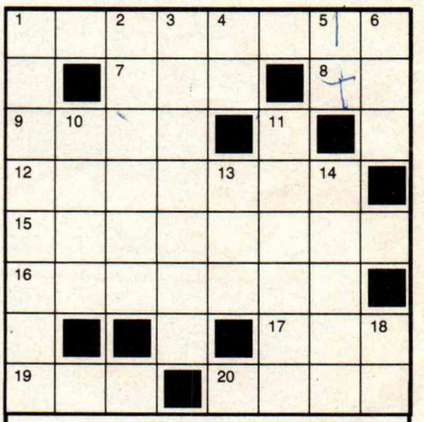
I QUADRATINI



Mettete al posto giusto i quadratini. Attenzione, ce ne sono 3 in più.

Gioco di Stefano Intini

CRUCIVERBA

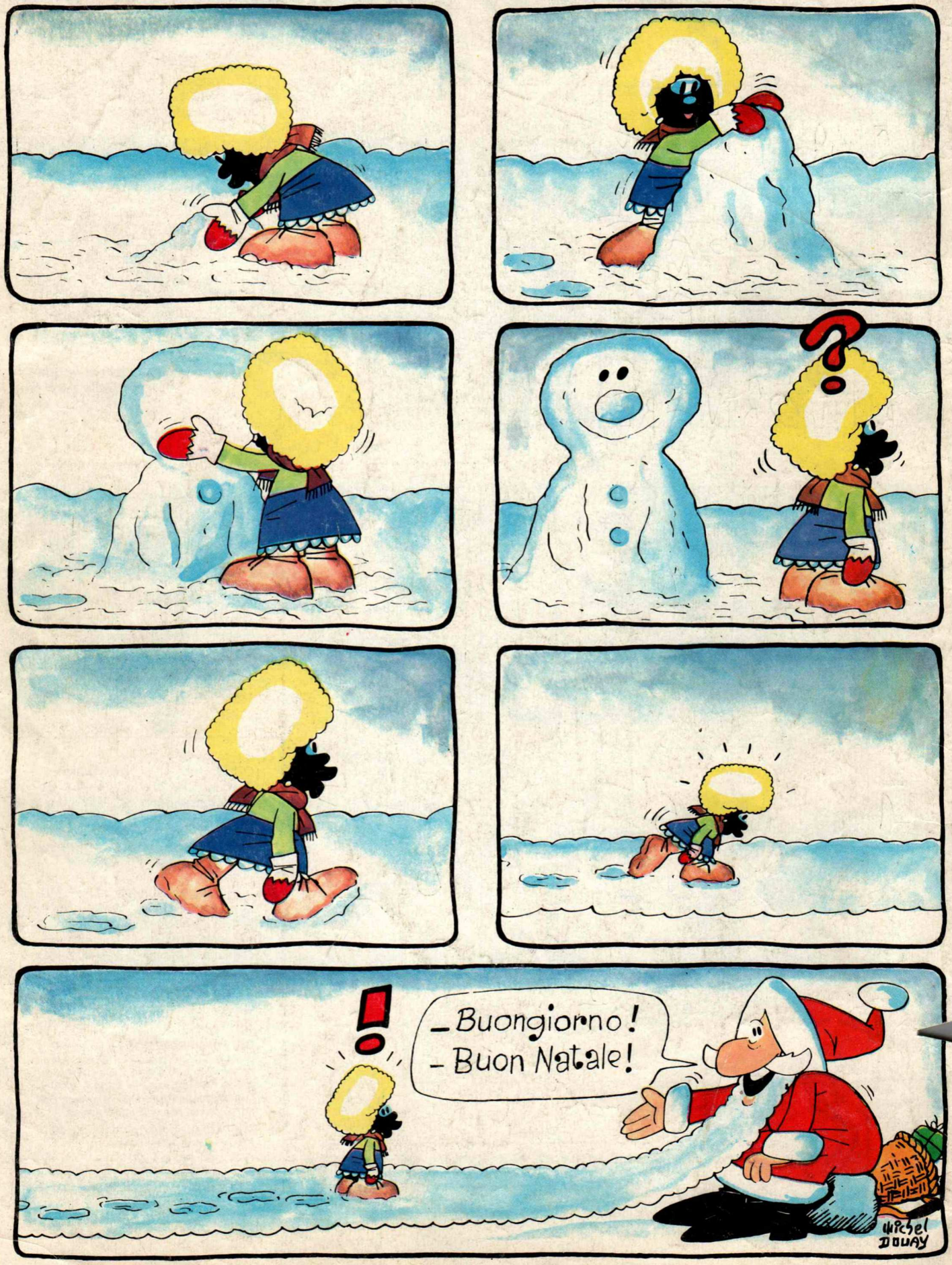


Orizzontali: 1. Uomo di mare - 7. Associazione per la pace - 8. Le prime due di treno - 9. Città ligure - 12. Avere freddo - 15. Interessare - 16. Verbo per bambini - 17. Profondo - 19. L'arte... latina - 20. Fine della Interpool.

Verticali: 1. È innevata - 2. Pianta di more - 3. Ostile - 4. Nuoro - 5. Istituto Tecnico - 6. È composta da minuti - 10. Giardini coltivati - 11. Riguarda il tempo - 13. Antico altare - 14. Solitario - 18. Le prime in Olanda.

Gioco di Valentina Berti di Pisa

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a: Parco Giochi, Messaggero dei Ragazzi, Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.

nerina